

La Vedetta

II GIORNALE di LICATA e RAVANUSA

ANNO XX - N° 11-12 - EURO 0,80

DICEMBRE 2002

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITA'

UNA SICILIA SPRECONA

di CALOGERO CARITA'

La stampa nazionale di recente, occupandosi della Sicilia, ovviamente non per descrivere le cose belle che non fanno mai notizia, ha tracciato una immagine di sprecona della nostra Isola, baciata dalla natura, ma in generale disamministrata dagli uomini che dal 1860 ad oggi non hanno saputo risolvere i problemi più gravosi, la disoccupazione e la mancanza d'acqua.

A tenere banco sui giornali sono stati particolarmente tre argomenti: le facili promozioni dei dipendenti regionali, la reintroduzione delle pensioni baby, scomparse già da circa vent'anni in tutta Italia, l'eccessivo consumo di farmaci. Ma vediamo di presentare un argomento alla volta.

L'Avvocatura dello Stato, attraverso un suo recente parere, ha espresso seri dubbi sotto il profilo costituzionale sulle cosiddette promozioni di massa che, con l'applicazione della legge di riforma della burocrazia regionale, hanno provocato un avanzamento di qualifica per tutti i 7.500 dipendenti regionali e per 1.150 dirigenti. In sostanza sono stati promossi tutti, compresi i somari, senza una selezione, senza un concorso, a prescindere del loro rendimen-

La Sicilia è stata classificata la regione più spendacciona del Sud per consumo di medicine. L'Ars voleva estendere le pensioni baby a dipendenti comunali e provincia-

to in termini di efficacia e di efficienza. Lo stesso dicasi per i dirigenti che dovrebbero essere soggetti a rigide valutazioni sugli obiettivi da raggiungere. In sostanza un aggravio di spesa non indifferente per le disastrose casse della Regione Siciliana. L'Avvocatura, facendo tremare i beneficiari di questo gratuito panettone di Natale, parla di "nullità ed inefficacia dei contratti contrari a norme imperative" dello Stato, facendo capire che è stata violata la "regola del pubblico concorso quale modalità ordinaria di reclutamento". Ovviamente si tratta di un parere non vincolante quello espresso, ma c'è un'etica politica che regola le risorse umane regionali che si trovano in una condizione di privilegio, che è forse l'unica specialità dello Statuto autonomistico, rispetto ai dipendenti di altre regioni pur appartenendo alla stessa area contrattuale. Ma se qualcuno ascoltasse l'Avvocatura potrebbe annullare tutte le promozioni elargite dall'accordo tra governo regionale e sindacati firmato il 23 maggio 2001.

Certamente i sindacati non la vedono come l'Avvocatura, anzi difendono pienamente tale opera-

segue a pag. 5

ALL'INTERNO

PAG. 2 - Un momento felice per i Beni Culturali Licatesi. Intervista al dr. Salvatore Avanzato, Ass. P.I. e BB.CC.

PAG. 4 - Vertenza L.S.U., alias Ausiliari Traffico - Intervento del Comune "...l'attività svolta è stata da essi auspicata ... hanno preferito autodefinirsi Ausiliari del Traffico".

PAG. 6 - "Che non resti solo un sogno" di Angelo Benvenuto.

PAG. 8 - Rapporto sui giovani di oggi "Fiducia, ascolto e lealtà per un rapporto durevole" di Franco Galli.

PAG. 9 - La famiglia mafiosa di Cleveland, dai Lonardo e dai Porrello a John Tronolone (1925-1991) di Carmelo Incorvaia.

PAG. 10 - La campagna di Grecia (1940-1941) di Angelo Luminoso.

PAG. 11 - "Camilleri, l'ora della rivolta" di Gaetano Cellura
ALL'INTERNO 3 PAGINE DI RAVANUSA

IMMAGINI DI LICATA NELLE CARTOLINE D'EPOCA



Una vecchia immagine di Piazza Elena attorno al 1930. Si può notare la pavimentazione. Sicuramente la città era più ordinata.

Finita a 40 anni una carriera di giocatore professionista, ricomincia da allenatore con la società che lo ha battezzato

PIPPO ROMANO UNO A CUI PIACE PARTIRE DAL BASSO

Ventidue anni di onorata carriera di cui 16 da professionista. Ha iniziato nel Palermo con Zeman. Un anno a Favara prima di passare al Licata in C2 con Zeman. Con i colori gialloblù arriva in B, sei stagioni 184 presenze e 37 reti. Poi con la Triestina in B, 32 presenze e 1 rete. Il Como in C1, quindi ancora Triestina e poi Catania in C1 (21 partite e 3 gol). Ancora a Licata due anni in C2, 59 presenze e 9 reti. Un anno sfortunato in CND a Catania e poi a Gela due anni, uno in CND con promozione in C2. Qui 61 presenze e 6 reti. Poi un finale felice a Messina, una escalation incredibile dal CND alla serie B, in 4 anni 83 presenze e 3 reti.

La sua carriera è stata molto elastica. Non è facile ricominciare sempre dal basso. Lui ci è riuscito per ben tre volte. Sfortunata la parentesi di Trieste dove sicuramente non ha potuto esprimere il suo potenziale tecnico e tattico.

Tornato nell'isola si è rigenerato ed ha avuto la forza di risalire con il Messina. Squadra che ha preso per mano, facendo

da allenatore in campo. Romano partiva dalle retrovie, dettando i tempi del gioco, suggerendo a Pannitteri tantissime azioni da gol. Nell'ultimo anno della sua carriera una sola presenza in B, onorevole. Ma il suo carisma si è fatto sentire negli spogliatoi.

Pippo Romano Specialista nella ricerca di spazi e di calci di rigore, nonché specialista in Promozioni. Conosce l'ambiente del calcio come pochi. Ora è tornato nella città che lo ha adottato, qui conta di fare molto bene. Lui è un ragazzo modesto, professionista e vuole mettersi in gioco proprio a Licata, memore dei successi ottenuti. Solo uno come lui, con il suo illustre passato, poteva accettare Licata. Pippo sa che qui si può fare bene e può prendersi tante soddisfazioni. E' importante, però, trovare un'intesa con la dirigenza su quelli che sono i programmi a medio termine.

Poi a Pippo non mancano le conoscenze a certi livelli, e se vuole ottenere dei risultati dovrà chiedere molte cortesie ai suoi vecchi compagni, dirigenti, allenatori affinché gli facciano arri-

vare a Licata giovani talentuosi con la voglia di mettersi in gioco. Del resto per arrivare al professionismo ci vogliono 4 anni di fila di promozioni e Romano ne sa qualcosa. Io personalmente credo nei miracoli nel calcio.

Per quel che riguarda l'immediata realtà calcistica è arrivata un'altra sconfitta in quel di San Giovanni Gemini. La vetta si è allontanata sempre più. "Abbiamo bisogno urgente di un attaccante di peso che concretizzi il gioco offensivo - dichiara il ds Santoro, - in questo momento siamo in crisi da realizzazione... la rabbia è che non abbiamo assolutamente demeritato. Bisogna superare questo momento difficile. Già da domenica c'è il rientro di F. Consagra e poi ci stiamo muovendo per l'attaccante e qualcos'altro".

Per vincere questo campionato bastava poco. Ora l'obiettivo principale è quello di arrivare ai play-off.

Nel calcio è tutto possibile. La favola Chievo continua. E poi vedete la Lazio. Senza stipendi da sei mesi i giocatori dimostrano che con l'armonia e la voglia di far bene si possono fare miracoli. Chi avrebbe scommesso un soldo sulla Lazio? Chi avrebbe acquistato in Borsa una azione della squadra di Cragnotti. Ciò a dimostrazione che le regole nel calcio contano poco.

Perché a Licata dobbiamo pensare che il calcio sia finito?

A.C.

UN EVENTO POSITIVO IL CONSIGLIO COMUNALE A PALERMO DA CUFFARO

Martedì 26 novembre giornata molto importante per la politica licatese. Il Consiglio Comunale si è riunito a Palermo presenziato dal Governatore della Sicilia Totò Cuffaro.

All'ordine del giorno: - il 5° modulo della dissalata con la condotta che da Gela va ad Aragona e il rifacimento della stessa in almeno 6 mesi. La vecchia condotta non sopporterebbe la superiore portata di 375 litri/s; - il completamento della diga sul Gibbesi con il placcaggio (1 milione di Euro sono disponibili) e il prolungamento della condotta fino a Licata. Il resto dovranno fare le piogge;

- il terzo ponte sul fiume Salso, per il quale si oppongono gli ambientalisti contro il forte impatto ambientale dell'opera.

All'incontro erano presenti la Giunta e il Consiglio Comunale.

Dopo il saluto di Cuffaro gli interventi di Ripellino, di Saito, Mangiaracina, On. Lo Giudice, l'On. Giusy Savarino, l'Ing. Enzo Ortega, il Segretario Generale Plumari, quindi Carlino e Armando Sorce.

Tale incontro è un punto a favore della Giunta Saito, il quale esce fuori con una serie di prese di impegno da parte del capo della Regione in ordine ai tre punti anzidetti e non solo, ma anche in materia di depurazione delle reflue, dei dissalatori e della sanatoria dei pozzi abusivi e non solo ed anche dei nuovi artesiani da trivellare.

La politica dimostra che quando vi è impegno, perseveranza, si alza la voce e si sbattono i pugni sul tavolo i risultati arrivano. Un atto positivo della politica quale portavoce delle istanze del popolo. Quel popolo che massicciamente ha manifestato lo scorso ottobre contro la crisi idrica ed altro. Una comunità licatese che dovrà mantenere vivo l'interesse verso la cosa pubblica affinché i propri rappresentanti non abbiano a distrarsi pensando troppo a loro stessi e poco a chi essi rappresentano.

ANGELO CARITÀ

La Vedetta augura ai lettori ed agli inserzionisti Buon Natale 2002 e un felice e sereno Anno 2003



La Vedetta, anche per l'anno 2002 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.

Ciò grazie alla direttiva n° 244 del 7/8/2002 del Sindaco diventata esecutiva grazie alla determinazione dirigenziale n° 922 del 30/8/2002.

La redazione

PUBBLICHE MANIFESTAZIONI

SINO AD AGOSTO EROGATI DAL COMUNE CIRCA 250 MILA EURO

A 250 mila euro ammontano gli interventi del Comune per sostenere e finanziare attività artistiche, sportive, ricreative e religiose nei primi otto mesi del corrente anno. Ci si evince dai dati ufficiali del dipartimento Servizi Sociali- gruppo II del Comune, che comprende pubblica istruzione, sport e turismo e spettacolo, resi noti attraverso pubblicazione all'albo del palazzo di città. Con più precisione si tratta di 248.794,91 euro. Ma vediamo in sintesi le voci più importanti. Per la manifestazione di carnevale alla Associazione "Rinascita" sono stati concessi 12.911,42 euro. 1.770 sono andati per la manifestazione della rappresentazione pasquale, 1.740 euro per la posa della lapide commemorativa per Rosa Balistreri, 62.648,63 euro sono costate tutte le manifestazioni che si sono svolte nel mese di maggio nel corso dei festeggiamenti civili e religiosi in onore del Santo Patrono (fornitura ed erogazione dei servizi relativi alla illuminazione dei corsi principali, fuochi d'artificio, servizio ambulanza, albero della cuccagna e palio a mare, pagamento spallone per il trasporto dell'urna di Sant'Angelo, muli parati, spettacolo de "I Camaleonti", di Giuseppe Pastiglie e Rita Forte. Altri contributi riguardano l'estate licatese e la festa di metà agosto di Sant'Angelo. 24.478,00 euro sono stati concessi all'Associazione Calcio Licata, 6.800,00 euro sono andati al torneo di calcio "Filippo Salvati" e 12.000,00 euro serviti per finanziare la manifestazione "Ricordando Rosa".

CITTA' DI RECANATI

Recanati, 22 ottobre 2002

OGGETTO: Donazione busto di Leopardi

Comune di Licata
c.a. del Sindaco Dott. Giovanni Saito
c.a. dell'Assessore alla Cultura Dott. Salvatore Avanzato

Con riferimento alla Vs. nota del 19 agosto u.s. e ai recenti contatti telefonici con l'Assessore alla Cultura del Comune di Recanati On. Franco Foschi, ho il piacere di confermare ufficialmente la volontà di questa Amministrazione Comunale di donare al Comune di Licata un nuovo busto di Giacomo Leopardi per la scuola elementare intitolata al Sommo Poeta.

Gli uffici competenti sono già stati incaricati di provvedere ad acquisire i preventivi di spesa per l'acquisto del busto. Si rileva tuttavia che per motivi di bilancio non siamo in grado di sostenere la spesa con i fondi del bilancio 2002; pertanto si sta provvedendo a prevedere l'acquisto del busto con imputazione delle somme necessarie al redigendo bilancio di previsione 2003.

Contiamo pertanto di effettuare la donazione del busto all'inizio del 2003.

Cordiali saluti.

Il Segretario Generale
Dott. Giorgio Vecchi

Orario degli Uffici Comunali
Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 8 alle ore 14 il Martedì e il Giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle 18.30

Sul bando di concorso emanato dal Comune contro il quale si è registrato una denuncia della segreteria regionale della FE.N.A.L. - CONF.SAL., la protesta dei L.S.U. e dei L.P.U., dei vigili urbani e di numerosi consiglieri comunali.

UNA APERTA POSIZIONE DEL SINDACO SAITO

Come si sa, il Comune ha bandito, a seguito di apposito accordo sindacale, con scadenza lo scorso 9 di novembre una serie di concorsi per procedere alla copertura di 71 posti per le varie qualifiche, di cui 4 per mobilità e 67 per concorsi interni. Quest'ultimi riguardano: 4 addetti al depuratore e stazioni di sollevamento, 3 vilieri o addetti al verde pubblico, 2 addetti alla segnaletica stradale (tutti di categoria B1); 20 operatori informatici e 5 autisti di mezzi pesanti (tutti di categoria B3); 5 istruttori amministrativi, 1 perito elettrotecnico, 5 istruttori di polizia municipale addetti al coordinamento e al controllo, 6 istruttori di polizia municipale (tutti di categoria C); 7 istruttori direttivi amministrativi, 2 istruttori amministrativi contabili, 3 istruttori direttivi tecnici, 1 istruttore direttivo di Polizia Municipale (tutti di categoria D1); 1 coordinatore amministrativo addetto alle relazioni con il pubblico e l'accesso, 1 coordinatore amministrativo vicecomandante di Polizia Municipale (tutti di categoria D3). Questa operazione, che comporterà una spesa di quasi

22 mila euro, somma che deriva da accantonamenti di risparmi per minori spese sostenute per il personale andato in pensione, è stata impugnata dalla segreteria regionale della FE.N.A.L. - CONF.SAL e a seguire dai lavoratori socialmente utili, dai lavoratori di pubblica utilità, dai vigili urbani, da alcuni consiglieri comunali. Quasi tutti hanno chiesto il ritiro di tutti i bandi di concorso interni.

In data 28 ottobre il sindaco Saito, in merito alla denuncia della FE.N.A.L. che ha definito immotivata, ha inviato una dettagliata nota al presidente della Regione Siciliana, all'Assessore al Lavoro e all'Assessore agli EE.LL. della Regione Siciliana, al prefetto di Agrigento, al presidente del Consiglio Comunale e tutti i capigruppo consiliari e al difensore civico del Comune di Licata, che di seguito pubblichiamo: "In relazione alle farneticazioni espresse con lettera a firma del responsabile regionale Fe.n.a.l.-Conf.sal del 22.10.02 acquisita al protocollo generale del Comune in pari data al n. 37732 di protocollo, si ritiene doveroso puntualizzare quanto segue: La sentenza n. 194/02 della Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 3, c. 205-206 e 207 della L. n. 549/95, come modificato dall'art. 2, c. 1., Lett-a-b-c della L. 13.5.99, n. 133 (e non 122 come erroneamente riportato nell'esposto) e ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 22, c. 2, della medesima L. 133/99.

Occorre, quindi, preliminarmente fare osservare che la precitata sentenza opera su disposizioni di legge e non su disposizioni contrattuali. La su riferita sentenza della Corte Costituzionale, come tra l'altro autorevolmente confermato dall'ARAN con apposita nota del 6.8.02, non ha prodotto alcun effetto limitativo rispetto ai percorsi professionali di carriera individuati attraverso la contrattazione collettiva.

La sentenza esplica i propri effetti abrogativi limitatamente alle norme di legge sottoposte a vaglio della medesima Corte.

L'art. 4 del CCNL 31.3.99 (ord. Prof.le 9 prevede espres-

samente che gli Enti disciplinano con atti previsti dai propri ordinamenti le procedure selettive per la progressione verticale finalizzate al passaggio dei dipendenti alla categoria immediatamente superiore.

Le selezioni verticali, che non vanno confuse con le procedure di accesso dall'esterno e cioè con i concorsi pubblici (vedansi pronunce della Corte di Cassazione n. 128 del 22.3.2001 e n. 7859 dell'11.6.2001, per ultimo, l'ordinanza n. 66/02 del 19.6.02 del Tribunale di Catania-Sezione Lavoro) sono strumenti di sviluppo di professionalità che rientrano in una ordinaria disciplina contrattuale che ha una propria autonomia in quanto discende dal libero esercizio della volontà negoziale della parte pubblica e della parte sindacale e risulta fondata su precise norme contrattuali, oltre che su specifiche disposizioni di legge, in particolare sull'art. 36 del D.L.vo n.29/93 (oggi trasfuso nell'art. 35 del D.L.vo n. 165/01).

L'art. 35 del D.L.vo 165/01 stabilisce infatti che, nell'ambito dell'autonomia organizzativa gli Enti, attraverso i singoli regolamenti sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, disciplinano le dotazioni organiche, i requisiti d'accesso e le procedure concorsuali.

La disciplina sopra citata è rafforzata, ampliata e specificata dagli articoli 89 e 91 del D.L.vo 267/00 (Testo unico della legge sull'ordinamento degli Enti Locali). Lo stesso art. 89 condiziona in parte l'autonomia regolamentare degli Enti a quanto demandato alla contrattazione collettiva.

Tale previsione non ha certamente leso la riserva di legge in materia di accesso al pubblico impiego (art. 97 della Costituzione), ma si è esclusivamente preoccupata degli sviluppi di carriera dei lavoratori dipendenti già in servizio, demandandone la disciplina ai contratti di lavoro. Pertanto, il succitato art. 4 CCNL 31.3.99 sancisce sostanzialmente un principio "rivoluzionario", ma logico e indiscutibile alla luce dei DD.Lg.vi 165/01 e 267/00 e cioè:

- le procedure selettive oggetto della riserva di legge (art. 97 della Costituzione) si espletano soltanto per l'accesso dall'esterno;

- le procedure selettive verticali si espletano per progressioni di carriera (vale a dire per il miglioramento della categoria di inquadramento), non rientrano nella riserva di legge e sono disciplinati contrattualmente.

Quindi le procedure selettive verticali non costituiscono per i lavoratori un nuovo accesso, ma rappresentano una vicenda semplicemente modificativa della professionalità con la logica conseguenza della soppressione di un ulteriore periodo di prova.

In perfetta coerenza con quanto stabilito dalle norme anzidette, questa Amministrazione dopo avere approvato il Regolamento c.le sull'Ordinamento Generale degli Uffici e Servizi (delib. G.M. 75 del 4.07.02) ha prontamente proceduto all'adozione del Piano Annuale delle Assunzioni (delib. G.M. 151 del 4.10.02) e del Programma Triennale del Fabbisogno del Personale per gli anni 2002, 2003 e 2004 (delib. G.M. 152 del 4.10.02).

Conseguentemente si è premurata di dare sollecita attuazione a quanto stabilito nel programma delle assunzioni per il 2002 che prevede la copertura di alcuni posti mediante mobilità (che le norme finanziarie evidenziano come prioritarie rispetto ai sistemi di accesso dall'esterno) e la copertura di altri posti attraverso il sistema di selezione interna tramite progressione verticale.

L'Amministrazione si sta, quindi, adoperando nel rispetto assoluto del programma di assunzione che, dopo aver preso atto che risultano rispettate le quote di riserva che le norme in vigore prevedono in favore dei disabili, consente le precitate selezioni interne, che, in quanto non concorsi pubblici, non possono prevedere riserve di posti a favore di soggetti o categorie di aventi diritto. Le suddette selezioni interne costituiscono la conclusione legittima di un percorso che ha coinvolto i soggetti istituzionali, i rappresentanti aziendali e territoriali dei dipendenti e che consente ai dipendenti che ne hanno diritto di realizzare concretamente la possibilità di migliorare la propria posizione professionale, sulla base delle esigenze individuate dall'Ente.

Il Sindaco
Dott. Giovanni Saito"

SI COMPLETA LA PROVINCIALE LICATA-TORRE DI GAFFE

E' stata l'impresa Luisa Costruzioni Sas di Marineo (Palermo) ad aggiudicarsi il secondo lotto di lavori per l'ammodernamento della S.P. 67 Licata-Torre di Gaffe. L'importo complessivo ammonta a circa 2,5 miliardi di vecchie lire finanziati dalla Amministrazione della Provincia regionale di Agrigento. L'intervento prevede la risagomatura e l'allargamento di alcuni tratti del vecchio tracciato della provinciale particolarmente insicuri e troppo pericolosi a partire dal ponticello che anticipa la rotonda che porta alla spiaggia Mollarella. Procedono pure i lavori per l'allargamento e l'ammodernamento della SP 38 che collega la SS 115 con la zona di Mollarella e di Montesole. Questa potrà completamente essere agibile per la prossima estate.

Numeri Utili di interesse generale

(prefisso 0922)

Palazzo di Città (centralino)	868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	891010
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	869132
Polizia Municipale	772255
Stazione FF.SS.	774122

Numeri utili Dipartimenti

(0922)

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol.Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428



INTERVISTA ALL'ASSESSORE ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE, AI BENI CULTURALI E AL PERSONALE DOTT. SALVATORE AVANZATO

È UN MOMENTO FELICE PER I BENI CULTURALI LICATESI

Restauro del Convento del Carmine, salvaguardia area parco archeologico, restauro chiostro di San Francesco, sezione staccata archivio di Stato di Agrigento, ampliamento museo archeologico, restauro complesso monumentale San Salvatore, sistemazione zona archeologica di Madre Chiesa presso Torre di Gaffe, restauro e consolidamento chiesa di Sant'Angelo. Sono tutti questi gli argomenti che sono stati oggetto di attenzione e di finanziamenti pubblici per il recupero e la destinazione alla fruizione. Per una dettagliata illustrazione abbiamo chiesto l'intervento dell'assessore comunale alla P.I. e ai BB.CC. e al personale, dott. Salvatore Avanzato.

Il convento del Carmine, del quale giustamente il Comune sostiene la proprietà, tenendo aperto un contenzioso con la Curia arcivescovile di Agrigento, è entrato nel circuito delle provvidenze pubbliche per il suo recupero e la sua destinazione funzionale.

"Il convento del Carmine rientra tra i ventiquattro progetti, i cui interventi sono previsti a regia regionale, e che sono stati ammessi al finanziamento di cui al Por 2000-2006. Al suo restauro sono stati destinati 1 milione e 766 mila euro perché, una volta recuperato, venga

destinato ad attività didattico - formative, culturali e congressuali. In alcuni locali del chiostro il Comune ha sistemato l'archivio storico. Tranne i locali al piano terra di corso Roma ed una parte di quelli al primo piano, la restante parte del convento è gestita dall'ex Ipad che ha consentito alla Curia arcivescovile di allocarvi una scuola materna. Il Comune sostiene, come risulta chiaramente dall'atto di retrocessione della chiesa del Carmine alla Curia, di essere il legittimo proprietario dell'antico immobile, sempre restaurato con pubblico danaro e per questo ha impugnato la sentenza che in prima battuta avrebbe dato ragione alla Curia che ne rivendica la proprietà. Già, nella parte in possesso del Comune, ex associazione combattenti e reduci, sarà restaurato il prezioso soffitto ligneo cassettonato. I lavori sono stati già appaltati".

L'area archeologica messa alla luce anni fa nella zona sommatatale di via Santa Maria, per mancanza di manutenzione e di opportuna protezione, è in fase di distruzione. La stessa cosa accade per tutti i resti murari e di antiche abitazioni portate alla luce sul Monte Sant'Angelo. Si hanno notizie di interventi mirati alla protezione di queste aree?

"Il Por Sicilia 2000-2006, assell-misura 2.0.1-azione B-Circuito aree archeologiche ha previsto un sostanzioso intervento per il restauro e la protezione degli scavi e per la sistemazione delle aree demaniali di Monte Sant'Angelo. Il relativo decreto n. 6363 del 27 giugno di quest'anno è stato già registrato in data 1 agosto scorso dalla Corte dei Conti. La somma erogata per Licata è di 1.291.142,25 euro. Si tratta di un intervento a titolarità regionale, la cui gestione sarà eseguita dalla Soprintendenza ai BB.CC. di Agrigento che è anche la titolare del progetto. Questo ampio intervento consentirà sicuramente di consolidare e di restaurare tutte le strutture murarie anche di antiche abitazioni che in atto per vari motivi hanno sofferto della mancanza della ordinaria manutenzione e necessaria protezione. Questa enorme somma dovrebbe consentire anche la prosecuzione degli scavi sul monte Sant'Angelo. E' un inizio significativo per la nascita del parco archeologico dell'Himera".

Quando sarà restituito alla città il monumentale chiostro dell'ex convento di San Francesco?

"I lavori per il completamento dei restauri sono già da un pezzo iniziati. La ditta appaltatrice dovrà consegnare

il chiostro entro il prossimo mese di marzo. Come ho avuto modo di riferire, questo intervento, che prevede il recupero del piano originario di calpestio del chiostro, il restauro delle parti in pietra ed in muratura, il restauro delle volte e il rifacimento del prospetto del convento che si apre sul chiostro, è stato possibile grazie alle provvidenze dell'8 per mille. In questa fase non è possibile intervenire nell'abbattimento del corpo di fabbrica, ex Liceo Classico, che appesantisce l'intera costruzione conventuale. La città potrà disporre a breve di una significativa opera d'arte, trattandosi, forse dopo quello del Carmine, del chiostro più sontuoso di Licata".

Ci sono certezze sulla creazione di una sezione staccata dell'archivio di Stato di Agrigento?

"Ci sono molte aperture positive da parte della Direzione Generale degli Archivi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Il sopralluogo effettuato lo scorso mese di luglio a Licata da parte di due funzionari della predetta Direzione Generale, permette di delineare le fasi di realizzazione del progetto. C'è in pratica il parere positivo della Direzione Generale e del sottosegretario ai BB.CC., on. Nicola Bono al quale mi ero rivolto. Il Comune ha offerto

l'intera ala meridionale dell'ex convento di San Francesco che si affaccia sul chiostro monumentale. Per quanto riguarda la gestione, il Ministero richiede da parte del Comune almeno una unità con professionalità specifica per il settore archivistico, mentre tre unità, al momento impegnate presso l'Archivio di Stato di Agrigento, ma provenienti dalla nostra zona, potrebbero essere comandate o addirittura distaccate a Licata. Per la istituzione formale della sezione il Ministero ritiene necessario il restauro dei locali messi a disposizione. Lo stiamo già facendo. Saranno disponibili entro marzo 2003."

Quando si procederà all'ampliamento del Museo Archeologico? Ritournerà a Licata il tesoro della "Signora"? È prevista una sede più dignitosa e funzionale per la biblioteca comunale?

"Per l'ampliamento del Museo Archeologico abbiamo già concesso alla Soprintendenza in uso gratuito i locali al piano terra del plesso Badia che si aprono sul piano San Salvatore e che una volta erano adibiti a magazzino dell'Ufficio Tecnico Comunale. A ciò è intervenuta la direttiva sindacale n. 271 del 19 settembre scorso. Questi nuovi locali, oltre ad ospitare i

reperti attualmente esposti nel vano ipogeico della sala n. 1 del museo, serviranno per ampliare la superficie espositiva con molti altri reperti custoditi in tante cassette nel laboratorio di restauro. Il vano ipogeico, adeguatamente arredato con strutture antiscazzo ed opportunamente protetto, potrà ospitare il tesoretto della "Signora" costituito da collier, monili, anelli d'oro e da circa 400 monete d'argento. Per questi lavori di ampliamento e di ristrutturazione sempre nell'ambito del Por Sicilia 2000-2006 si è avuto un finanziamento di 258.228,00 euro.

Per quanto riguarda la biblioteca, nel pieno rispetto del piano particolareggiato del centro storico, prevediamo di trasferirla nell'ala settecentesca del monastero della Badia, meglio conosciuta come plesso San Salvatore. Lì creeremo anche una pinacoteca. Ovviamente questo antico contenitore dovrà essere restaurato e ristrutturato. Per questa operazione abbiamo ottenuto un primo finanziamento di ben 600.000,00 euro dall'8 per mille".

Ci sono altre provvidenze per l'archeologia?

"Sì, la fonte è sempre lo stesso Por Sicilia e la misura è sempre la 2,01-azione B-sistema dei parchi archeologici. Per l'archeologia licatese, infatti, è stato concesso un ulteriore finanziamento di 154.937,00 euro per opere di restauro e protezione e sistemazione delle aree demaniali di Madre Chiesa, un importantissimo sito archeologico preistorico con un insediamento capannicolo presso Torre di Gaffe."

Per la chiesa di Sant'Angelo ci sono delle novità? Sarà riaperta al culto? Si hanno dei tempi?

"Sulla chiesa patronale posso riferire che il Por Sicilia - misura 2,01-azione C-Circuito Monumentale, ha previsto un finanziamento pari a 983.850,30 che dovrebbe consentire la prosecuzione di tutte le opere di consolidamento, recupero e restauro e quindi mettere la chiesa in condizioni di essere restituita al culto. Con decreto n. 6726 del 12 settembre scorso dell'assessorato regionale ai BB.CC. l'intervento è stato inserito nell'elenco delle priorità di seconda fascia che prevede che si possa provvedere anche con le eventuali premialità e con altre risorse eventualmente disponibili. Sui tempi non so pronunziarmi. Colgo, invece, l'occasione per dire che sono a buon punto i lavori di restauro dei quattro ceri e che quanto prima cercheremo di sistemare, aprendo tutte le arcate, il chiostro Sant'Angelo che abbiamo ottenuto nella sua interezza dopo la felice permuta stipulata con la Curia agrigentina".

I CONSIGLIERI DELLA MINORANZA SI RIVOLGONO AL PREFETTO

1916: LICATA ESCLUSA DAL CONSORZIO DEL VOLTANO?

Ci è capitato tra le mani copia di un manifesto del 1916, stampato presso la tipografia De Pasquali, che la gentilissima nobildonna Maria Cannarella di Scuderi ha rintracciato nell'archivio storico della famiglia e per servire la storia del nostro paese ha voluto omaggiarci. Contiene una lettera aperta che i consiglieri comunali dello schieramento di minoranza, avv. Angelo Chiarelli, avv. Gaetano Sapio, rag. Gaetano Sarmento e Matteo Sapio Verderame, hanno inviato al prefetto di Girgenti in data 30 aprile 1916 sulla questione della condotta del Voltano in consorzio tra vari comuni, qualche giorno prima dibattuto dal Consiglio Comunale, chiedendo il suo autorevole intervento a garanzia della città di Licata.

"La condotta dell'acqua potabile, date le penose condizioni della nostra città costretta a non potersi tante volte dissetare, s'impone e non saremo certamente noi ad ostacolarla, ma faremo anzi di tutto per favorire l'opera di coloro che senza spirito di parte volessero sinceramente adoperare tutte le loro forze per raggiungerla",

così scrivono i quattro consiglieri che però non accettano alcune soluzioni che avrebbero penalizzato il Comune di Licata. Basta pensare che si chiedeva a Licata di partecipare con la somma di due milioni e mezzo, quasi la metà dell'intera somma necessaria per la costruzione dell'intero acquedotto, ma per condurre l'acqua a Campobello dove le tubature si sarebbero fermate. Se Licata avesse voluto che l'acqua arrivasse in città, avrebbe dovuto spendere un altro mezzo milione che costruire la rete da Campobello a Licata. E per questo il nostro Comune avrebbe dovuto chiedere un ulteriore mutuo, senza la certezza di ottenerlo. In ogni caso, nella ipotesi migliore, Licata avrebbe avuto solo 70 litri al giorno per ogni cittadino, a fronte dei 300 litri stabiliti dagli standards igienici dell'epoca, sia per gli usi potabili e civili, sia per le necessità connesse "all'innaffiamento delle strade e delle ville, e provvedere ai bisogni del mattatoio, della pescheria, orinatoi e quant'altro è indispensabile ai servizi pubblici ed all'esigenze industriali e commerciali della città". E tutto ciò

senza tener conto del continuo aumento della popolazione che automaticamente avrebbe necessitato di un maggior quantità di acqua.

Ciò posto, dicono i quattro consiglieri, non sarebbe più conveniente la ricerca di altre sorgenti per soddisfare in via esclusiva le necessità idriche di Licata, senza subire le angherie di un Consorzio? Secondo loro nei territori limitrofi esistevano alcune sorgenti, quali quelle di Ragusetta, Iacobbo e Canalotto, in territorio di Palma, e quella di Cipolla Grande, in territorio di Licata, il cui sfruttamento avrebbe chiesto una somma minore rispetto a quella richiesta per la partecipazione al Consorzio del Voltano.

E poi, perché la sede del Consorzio a Canicattì e non a Licata che tra le città consorziate avrebbe contribuito con la maggiore spesa? Se, invece, la questione della sede fosse stata da imputare ad una questione geografica, allora sarebbe stato più giusto collocarla a Girgenti, città capoluogo e più vicina alla sede della sorgente. Ingiusta sembrava anche la richiesta unanimità per modificare le norme statutarie, quan-

do invece più democratica sarebbe stata la maggioranza dei soci. Altro fatto assurdo, rilevano i quattro consiglieri, era l'impedimento, solo per Licata, di avere più di cinque consiglieri nel Consorzio e anche un numero inferiore rispetto alle altre città di consiglieri supplenti. Non si divideva, infine, la proposta di riconoscere al Consiglio Amministrativo del Consorzio il compenso che le Ferrovie

dello Stato avrebbero dato per i 200 metri cubi di acqua al giorno, da prelevarsi dalla Stazione di Grotte, quando, invece, sarebbe stato meglio devolvere quel contributo a beneficio delle città consorziate ed in proporzione alla loro partecipazione alla spesa per la condotta idrica.

Come si può vedere da ieri ad oggi, nel settore dell'acqua non è poi cambiato più di tanto. C.C.

LA SCOMPARSA

DI ANTONIO POLLIPOLI

All'età di 72 anni, stroncato da una breve malattia, ci ha lasciati il caro amico Antonio Pollipoli.

Era arrivato a Licata da Milano, dove lavorava alla Garzanti, nota casa editrice, con il compito di correttore di bozze. In quel campo ha acquisito notevole esperienza e cultura, che lo ha portato a collaborare con il quotidiano La Sicilia, Video Faro e anche La Vedetta.

Persona di animo buono, disponibile, molto laborioso e paziente, preciso e puntiglioso. Del giornalismo non sopportava alcuni aspetti negativi, quali l'arroganza e l'arrivismo. Negli ultimi tempi era molto deluso. Gli abbiamo chiesto di collaborare con La Vedetta, ma non se l'è sentita. Antonio ha lasciato la moglie alla quale va il più profondo cordoglio dalla redazione.



PERSONALE L.S.U. (EX ART. 23) E ATTIVITA' DI SUPPORTO ALLA POLIZIA MUNICIPALE. L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE TRAMITE IL DOTT. SALVATORE AVANZATO, ASSESSORE AL PERSONALE, PRENDE LE DISTANZE SULL'ARGOMENTO.

“...L'ATTIVITÀ SVOLTA È STATA DA ESSI AUSPICATA ...HANNO PREFERITO AUTODEFINIRSI AUSILIARI DEL TRAFFICO”

“Il presente intervento vuole chiarire la posizione del Comune di Licata nei confronti degli L.S.U. (ex art. 23) che hanno collaborato la Polizia Municipale per un certo periodo di tempo. Di seguito i fatti come si sono succesi.

Il 19 aprile 2001 14 unità del personale L.S.U. (ex art. 23) hanno espresso la volontà di aderire alla creazione del progetto per l'attività di supporto alla Polizia Municipale, ciò dopo avere partecipato ad una riunione del coordinamento indetta dall'Assessore al Personale dott. Salvatore Avanzato.

Quest'ultimo con nota del 30 aprile 2001 Prot. n. 18934, invitava i capi dipartimento (Ing. Ortega, Dott. Carmina, Dott.ssa Santamaria, Arch. Falzone, Sig. Licata A. e Rag. Costantino) ad esprimere il proprio “diniego o nulla-osta” per le allegate richieste degli L.S.U. i quali volontariamente e per iscritto avevano espresso la volontà di svolgere il servizio in questione.

Ai lavoratori aderenti spettava, oltre l'assegno mensile liquidato dalla Regione, una integrazione salariale per le 16 ore settimanali in più, 36 ore anziché 20 settimanali.

Gli stessi (L.S.U. - ex art. 23) - si legge nella nota a firma del Sindaco Saito, inviata alla Commissione Provinciale di Conciliazione “in atto erano (e sono) adibiti in attività di supporto ai servizi istituzionali... che l'attività di supporto alla P.M. rientra nella più generale attività di supporto... che la stessa attività di che trattasi era limitata al servizio di supporto alla vigilanza urbana con il divieto di portare armi di ordinanza, di elevare contravvenzioni e di espletare servizi propri di Polizia Stradale ai sensi dell'art. 11 del D. Lgs. 285/92”.

“Il servizio è partito dopo le festività di maggio 2001 - parla l'Assessore al Personale dott. Avanzato - ed è stato svolto fino al 31 marzo del corrente anno”. Tre giorni prima della scadenza della delibera, con nota depositata al Protocollo in data 28 marzo 2002 con il n. 12136 i lavoratori adibiti all'attività di supporto di P.M. scrivevano al Sindaco e facevano notare “che scaduta con il mese

di marzo la delibera, non usufruiranno dell'integrazione salariale di ore 16 settimanali”. Gli stessi evidenziavano gli aspetti accidentali dell'attività svolta a contatto diretto con i cittadini automobilisti, le intemperie e l'inquinamento. Con la stessa nota gli L.S.U. chiedevano una “dichiarazione di impegno” da parte dell'Amministrazione Comunale “in previsione della paventata rimodulazione dei progetti di fuoriuscita dal precariato”.

In data 11 aprile c.a. con nota protocollata al n. 13728 gli L.S.U. ribadivano quanto menzionato nella nota del 28 marzo.

Il 13 maggio con nota del responsabile FE.N.A.L. - CONF.S.A.L., Rosario Bonaccorso protocollata al n. 17271 in data 18 maggio, si comunicava lo stato di agitazione dei lavoratori L.S.U. impegnati nell'attività di supporto alla P.M. “Gli stessi saranno presenti sul posto di lavoro dando la sola presenza ... e successivamente prenderanno provvedimenti con gli organi competenti”.

Successivamente in data 11 luglio, singolarmente gli L.S.U., scrivevano al Comune di Licata ed alla Commissione

SPAZIO AUTOGESTITO DAL COMUNE



Provinciale di Conciliazione ad Agrigento, e richiedevano la convocazione per tentativo di conciliazione rivendicando la “di avere svolto mansioni di Ausiliari al Traffico nel periodo dal 23/11/2001 al 20/05/2002 e che nel detto periodo ha svolto dette funzioni in maniera illegittima e non contemplata dalla normativa corrente, senza preventivo corso formativo ed adeguata copertura assicurativa dei rischi ed in dispregio di tutte le normative previste per gli L.S.U. chiede la reintegrazione nelle mansioni di Ausiliario al Traffico con conversione del rapporto in contratto a tempo

indeterminato a decorrere dalla data di prima effettuazione delle citate mansioni con tutti i diritti e conseguenze di legge. Pagamento di tutte le integrazioni, straordinari, festività, tredicesime, ferie, etc. di tutte le spettanze ... trascorsi i termini di legge ci si vedrà costretti ad adire le vie legali con aggravio di spese a carico personale degli Amministratori e Dirigenti Comunali inadempienti...”.

Di seguito alcuni passi delle controdeduzioni tratte dalla nota a firma del Sindaco dott. Giovanni Saito inviata in data 12 agosto n. protocollo 28923 alla Commissione Provinciale di Conciliazione ed ai L.S.U. Oggetto: Presentazione di osservazioni scritte ai sensi dell'art. 66, comma 4, D. Lgs. 165/2001 “... l'attività di collaborazione alla P.M. dei lavoratori (L.S.U.) è stata dagli stessi auspicata e voluta, anche se da sempre hanno preferito autodefinirsi “Ausiliari del Traffico”.

Le disposizioni di servizio del Sindaco (Prot. 24518 del 14 giugno 2001, Prot. 34415 dell'11 settembre 2001, etc.) si esprimono terminologicamente

in “attività di collaborazione alla P.M.” per i motivi citati in apertura.

“I soggetti in parola mai sono stati utilizzati come Ausiliari del Traffico con funzioni di prevenzione e accertamento delle violazioni in materia di sosta, in quanto la normativa vigente limita rigorosamente tale conferimento: 1) ai dipendenti comunali; 2) alle Società di Gestione dei Parcheggi; 3) al personale ispettivo delle Aziende esercenti il trasporto pubblico di persone...”.

“Si ribadisce, se mai fosse necessario, che la scritta “Ausiliario del Traffico” aveva la sola ed esclusiva finalità di fornire all'utenza un'informazione adeguata circa la loro presenza nella strada ... Detti lavoratori non avevano titolo per produrre atti di competenza degli Ausiliari del Traffico, cioè: contestazioni immediate, redazioni e sottoscrizioni di verbali di accertamento di infrazioni, competenza a disporre rimozione di veicoli in caso di divieto, non hanno mai espletato attività di comando, iniziativa autonoma, ne hanno mai prodotto accertamenti, rapporti, relazioni di servizio, segnalazioni, etc., alcun corso di formazione, né

alcuna nomina è stata mai effettuata, né ritenuta necessaria ... A riprova di quanto affermato si precisa che detti L.S.U. non sono mai stati muniti di strumenti di lavoro propri degli Ausiliari del Traffico”.

Il Sindaco ha precisato che “ai sensi della dottrina e Giurisprudenza il solo ‘nomen juris’ non è mai da solo idoneo ad attribuire una qualifica mai formalmente conferita, né tanto meno espletata. Si aggiunge che, allorché la disponibilità finanziaria del Comune lo ha consentito, l'Amministrazione ha permesso l'espletamento di alcune residue ore lavorative integrative, a carico del bilancio comunale”.

In pratica il Comune di Licata non ha accolto il tentativo di conciliazione degli istanti L.S.U.

In riferimento alle polemiche che riguardano le problematiche delle “selezioni interne per progressione verticale” il dott. Salvatore Avanzato, Assessore al Personale, ci tiene a precisare che “non c'è nessuna riserva di posti a beneficio dei soggetti L.S.U. in quanto non si tratta di concorsi interni”.

XVI OSSERVATORIO CONGIUNTURALE DELLA FONDAZIONE CURELLA

ECONOMIA 2003

A Palermo lo scorso 22 novembre, al Mondello Palace Hotel, si è tenuto il 16° Osservatorio Congiunturale della Fondazione “A. Curella”, presieduta dal prof. Pietro Busetta della Università di Palermo. Tema dell'Osservatorio, organizzato in collaborazione con il Dipartimento Regionale per la Programmazione DISTE (Dipartimento Studi Territoriali) e il Sole 24 Ore: Economia 2003.

La sessione antimeridiana ha occupato i convenuti sul tema “L'economia internazionale e nazionale in attesa della ripresa”, mentre quella pomeridiana sul tema “Sviluppo locale: ancora una opportunità o solo un miraggio?”. A patrocinare questo nuovo importantissimo appuntamento prima di tutti la Banca Popolare Sant'Angelo di Licata e il Credito Valtellinese e a seguire la Presidenza della Regione Siciliana, l'Assemblea Regionale Siciliana, il Comune di Palermo - Assessorato allo Sviluppo Economico e alle Attività Produttive. Tra gli sponsors citiamo l'Irfis, la CocaCola, l'Ircac, l'Amap, la Rina, la Sia SpA, la TRM. Sono intervenuti: Ettore Artioli (Confindustria Sicilia), Fabrizio Barca (Dipartimento Politiche di Sviluppo Ministero Economia), Antonio Calabrò (Il Sole 24 Ore), Diego Cammarata (Sindaco di Palermo), Angelo Capodicasa (Commissione Bilancio e Programmazione Regione Sicilia), Francesco Cascio (Assessore al Turismo Comunicazioni e Trasporti Regione Siciliana), Giuseppe Castiglione (Assessore Agricoltura e Foreste Regione Siciliana), Michele Cimino (Assessore Cooperazione Commercio, Artigianato e Pesca Regione Siciliana), Innocenzo Cipolletta (Marzotto SpA), Giuseppe Drago (Commissione Bilancio Camera Deputati), Vincenzo Fontana (Presidente Provincia Regionale di Agrigento), Michele Galvagno (Presidente Provincia Regionale di Enna), Enrico Giovannini (Ocse Parigi), Enrico La Loggia (Ministro Affari Regionali), David Lane (The Economist), Enrico Letta (Commissione Attività Produttive Camera Deputati), Vincenzo Li Donni (Università di Palermo), Gianfranco Micciché (Vice Ministro Economie e Finanze) e numerosi altri rappresentanti politici, sindacali, docenti universitari e giornalisti.

SALVATORE FURNÒ È IL SEGRETARIO DEL P. R. I.

Si è ricostituito a Licata il Partito Repubblicano Italiano con una sezione dedicata al senatore G. Spadolini. La sede politica è sita in via G. Marconi 81 e il segretario è l'ing. Salvatore Furnò. Fanno parte del direttivo Enrico Fiorella, che è il presidente, Jack D'Andrea, tesoriere.

Comprensibile il ritorno dell'Edera a Licata che sappiamo aderente al gruppo che sta con Berlusconi. La meta anche per i neonati repubblicani è l'appuntamento della prossima primavera, ossia il rinnovo del Consiglio Comunale e l'elezione del nuovo sindaco (l'ing. Giuseppe Gabriele?). Nulla toglie che fra qualche settimana un repubblicano si candidi a sindaco. Angelo Biondi di A.N. ha aperto le danze, avanti gli altri, poi li conteremo.

NUOVI DIRIGENTI ENZO IACONO E TERESA CAMBIANO CAMBIO AI VERTICI DI

“LIBERALICATA”

Afredo Quignones e Luigi Cellura lasciano la dirigenza dell'Associazione culturale, politica e apartitica “LiberaLicata” per dedicarsi all'attività di “Polis-Movimento per la città”. Al vertice dell'Associazione, nel corso dell'ultima assemblea, sono stati chiamati Enzo Iacono e Teresa Cambiano, rispettivamente con l'incarico di coordinatore e vice coordinatore. Questo passaggio del testimone di Alfredo Quignones soprattutto, lascia presagire un suo impegno diretto nella campagna comunale di primavera per il rinnovo del consiglio comunale e della carica del sindaco.

FORMULA UNO
 Abbigliamento Uomo - Donna
 SEGUI LA MODA
 A PREZZI ECCEZIONALI
 Via N. Sauro, 29 - tel. 0922/77.32.48 - LICATA (AG)

UNITED COLORS OF BENETTON.
 Corso Umberto - LICATA (AG)
 www.vecchiogroup.com benettonlicata@virgilio.it

LABORATORIO ELETTRONICO
 DITTA
RIZZO ANTONIO ANGELO
 VIA ORETO GRATA, 6
 TEL. 0922/891287 - FAX 0922/893997
 LICATA



Inaugurato il quinto modulo del dissalatore di Gela

Consentirà l'erogazione di 250 litri /secondo

Pronto il quinto modulo del dissalatore di Gela che consentirà di erogare ai comuni dell'area orientale della provincia di Agrigento ben 250 litri/s di acqua. Tra i comuni beneficiari c'è, ovviamente, anche Licata, che, teoricamente, non dovrebbe più patire la sete. Il condizionale è assolutamente d'obbligo in questo settore. Si sappia che a fronte di un dissalatore che può davvero inondarci d'acqua, se non va in avaria, come solitamente avviene un giorno sì e l'altro pure, esiste una condotta idrica definita colabrodo e che non sopporterebbe una atmosfera in più perché scoppierebbe da tutte le parti. E allora? Il sindaco Saito fa sapere che sarà presto appaltata la costruzione della seconda condotta idrica del dissalatore. C'è già il progetto, ma mancherebbe il decreto per finanziare i ben 40 milioni di euro necessari. E nel frattempo che cosa facciamo? Intanto speriamo che piova, poi speriamo che vengano debellati i furti lungo la condotta e, soprattutto, speriamo che essa non vada in avaria, altrimenti, promesse di Totò Cuffaro a parte, saranno guai seri per noi Licatesi. Senza contare che, viste le consuetudini esistenti nel settore delle opere pubbliche siciliane, i tempi per costruire la nuova condotta non saranno brevi.

E a proposito di furti d'acqua, i corsari idrici, nonostante l'offensiva delle forze dell'ordine, non danno tregua. Alla faccia del rispetto della legge.

Loro sanno come possono prendersi l'acqua senza pagarla e se la prendono, dopo tutto davanti al giudice chi si costituisce parte civile? Nessuno. Forse l'Amministrazione Civica a tutela degli interessi dei cittadini? Macché, quei corsari non ruberebbero, ma opererebbero solo per stato di necessità. Pertanto compaiono davanti al giudice, si riconoscono colpevoli, viene loro inflitta una ammenda e qualche giorno di carcere condonato e via a ricominciare da capo. Basta pensare a quei tre agricoltori che sono stati recentemente denunciati per violazione dei sigilli di sequestro apposti dall'autorità giudiziaria in un laghetto di Poggio Cuti contenente acqua rubata dalla tubatura della dissalata. Tra gli ultimi corsari individuati dalla polizia un bracciante agricolo che, manomessa la saracinesca della condotta della dissalata in contrada Canticaglione, utilizzando un manicotto dal diametro di 10 cm. riusciva, rubando decine di litri d'acqua al secondo destinata agli usi potabili, ad alimentare di notte due pozzi artesiani che gli consentivano di irrigare quotidianamente un vasto appezzamento coltivato a carciofo, alcune centinaia di tunnel per la coltivazione di pomodorini, zucchine e peperoni.

Ma se da una parte condanniamo il ricorso degli agricoltori ai furti d'acqua, d'altra parte non possiamo non riconoscere le loro ragioni. Senza

acqua non c'è agricoltura e se si ferma il settore agricolo, si ferma Licata. Hanno fatto quindi bene a manifestare la loro rabbia davanti a quell'inutile, almeno così com'è, depuratore di acque reflue, anche se sappiamo dell'affidamento, con ritardo, dell'incarico per la progettazione esecutiva delle opere di completamento di questa struttura e delle infrastrutture necessarie per convogliare l'acqua depurata nelle campagne. Siamo costretti a definirne un'opera inutile, perché al momento il depuratore tratta le acque provenienti solo da un quinto del territorio cittadino, per complessivi 18 litri/s. di acqua depurata che alla fine del processo viene buttata in mare, mentre a regime dovrebbe arrivare a circa 100 litri/s. di acqua. Se si potesse utilizzare da subito anche il minor quantitativo di acqua depurata, secondo il comitato di lotta per l'utilizzo delle acque reflue, si potrebbero irrigare circa 200 ettari di colture.

Se può essere una consolazione, grazie ad un ordine del giorno proposto alla Camera dall'on. Giuseppe Amato a tutela dei danni provocati dalla siccità nelle annate 1999-2002, gli agricoltori dovrebbero essere parzialmente esonerati dal pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali in scadenza nei dodici mesi successivi alla data della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'apposito provvedimento.

L.C.

PRESENTATO NELLA SEDE DEL CENTRO CULTURALE "ROSA BALISTRERI"

UN VOLUME DELL'ENEA SU "IL CASO DI LICATA"

"Esperienze di partecipazione del cittadino nella lotta contro la desertificazione. Il caso Licata". Questo il titolo di un interessante studio, raccolto in volume di 112 pagine, pubblicato a cura di Gaetano Borrelli, Francesca Giordano e Ludovica Giordano e presentato dall'Enea lo scorso 25 ottobre nella sede del Centro Culturale "Rosa Balistreri" del chiostro Sant'Angelo. Relatore lo stesso coordinatore della ricerca, il dott. Gaetano Borrelli, dell'Enea che ha tenuto un seminario sul medesimo tema nella stessa il 9 marzo dello scorso anno, coinvolgendo direttamente il Comune di Licata ed Ecoazioni.

Il volume in sei distinti capitoli tratta: gli indicatori per lo studio della desertificazione, l'inquadramento della provincia di Agrigento e della città di Licata, l'analisi della stampa quotidiana, le interviste, l'European Awareness Scenario Workshop a Licata, il progetto tecnico-economico di lotta alla desertificazione nella Sicilia meridionale: il caso Licata. Seguono le considerazioni finali e un'appendice di immagini.

Nell'ultimo capitolo è protagonista Licata. Qui si parla dell'acqua come fattore di sviluppo, del progetto Licata, della disponibilità idrica attuale, delle necessità idri-

che per lo sviluppo socio economico: per uso potabile e per uso agricolo. Ed infine viene illustrato il progetto Enea.

Il fenomeno della siccità riguarda diverse zone del territorio licatese monitorato dall'Enea, soprattutto quelle interessate da colture intensive, in cui la mancanza di precipitazioni lo sfruttamento del suolo per gli agricoltori, e, soprattutto, l'irrigazione con acqua prelevata da falde superficiali, quindi con un'alta percentuale di salinità, ha innescato un veloce processo di desertificazione del suolo che classifica oggi l'entroterra licatese, lungo la valle del Salso, e ad ovest della città, al alto rischio desertificazione. Si tenga presente che nel 2000, a fronte di una media regionale di 200 mm. Di piogge cadute, a Licata non si sono registrati più di 80 mm.

L'Enea propone una politica di gestione delle acque del tutto innovativa, fondata sulla regolamentazione dei bacini ideologici che afferiscono al fiume Salso, ma anche ad un sistema di approvvigionamento idrico, per usi irrigui e civili, che veda l'utilizzo delle acque reflue, la realizzazione del dissalatore e le opere di canalizzazione della diga sul Gibbosi. A tutto ciò si deve unire la creazione di un Centro di agricoltura speri-

mentale e dimostrativa che abbia il compito di studiare tipi di colture alternative che ben si possano adattare ai mutamenti climatici.

E già in merito al basso grado di conducibilità dell'acqua depurata si erano espressi i docenti dell'Università di Catania Barbagallo e Indelicato nel corso di un incontro tenutosi a Licata nel mese di dicembre dello scorso anno.

A margine della pubblicazione dell'Enea la protesta di vari rappresentanti politici (Angelo Biondi per A.N. e i D.S.) per l'esclusione della nostra città dal CdA degli Ato, i cosiddetti Ambiti Territoriali Ottimali, che si dovranno occupare della gestione delle acque in provincia di Agrigento. Uno schiaffo per Licata che oltre ad essere uno dei comuni più grandi della provincia è anche uno dei soci più importanti di questo ente che ha preferito la presenza di altri comuni minori, quali Palma di Montechiaro o Raffadali. Una esclusione che dimostra lo scarso peso politico della città attorno ai tavoli dove si decide. Una petizione dei D.S. è stata inviata al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi chiedendo la rimozione dell'attuale commissario straordinario per l'emergenza idrica in Sicilia, Salvatore Cuffaro.

SEGUE DALLA PRIMA

UNA SICILIA SPRECONA

di Calogero Carità

zione, che reputano per nulla incostituzionale e affatto lesiva di interessi di quanti sono fuori dall'impiego regionale e vi aspirano ad entrarvi e, seppur con qualche differenza, anche l'assessore alla Presidenza, Davide Costa ha difeso le promozioni. Ciò vuol dire che il sindacato e la Regione non possono sconfessare il loro accordo. Tanto paga pantalone.

Altro problema scottante che dà la misura dello stato di privilegio dei regionali assecondato dall'Ars e dalla distratta giunta di governo, riguarda le pensioni baby. Vediamo di cosa si tratta. L'Ars ha varato in maniera insana ed irresponsabile una norma che estenderebbe ai dipendenti di un centinaio di enti

regionali i vergognosi benefici già in vigore, purtroppo, per i dipendenti della Regione, i quali hanno la possibilità, ormai unici in tutt'Italia, di andare in pensione con 25 anni di servizio (che diventano 21, 20, 19 a seconda degli anni universitari riscattati) per gli uomini e con 20 anni (che diventano 16, 15, 14 a seconda degli anni universitari riscattati) per le donne, contro i 35 anni ormai necessari per tutti gli impiegati pubblici del Paese.

Un vero abbaglio per l'Ars e il presidente Cuffaro non ha potuto non tirare le redini a questo cavallo imbizzarrito che pone nel ridicolo per la sua leggerezza legislativa l'intera Sicilia. Fortunatamente è intervenuto il commissario dello Stato, Gianfranco Romagnoli, a sbrogliare la matassa, impugnando la

legge e si ha l'assoluta certezza che verrà dichiarata inapplicabile dal Governo centrale. Già lo scorso anno lo stesso Romagnoli aveva bocciato un altro tentativo maldestro dell'Ars di estendere le pensioni baby ai dipendenti di Comuni e Province siciliani.

L'applicazione di una norma così ingrata svuoterebbe davvero le casse della Regione Siciliana che si troverebbe a pagare milioni di euro di liquidazioni e garantire vita naturale durante una ricca rendita ad un esercito di persone che ha lavorato appena una manciata di anni senza accantonare le somme necessarie per pagarsi le pensioni. E poi, mentre ovunque nel nostro paese si parla di incentivare la permanenza in servizio dei lavoratori per ritardare il più possibile la data del pensionamento, in

Sicilia si disincentiva al lavoro, certi che poi i baby pensionati vanno a trovarsi un'altra attività e dirigenti, magari, potranno avere laute consulenze dalla loro stessa amministrazione che li ha pensionati.

L'assessore al bilancio, Pagano, ha fortunatamente avuto la lucidezza mentale di riferire di trovarsi nella impossibilità di trovare la necessaria copertura finanziaria. Meno male. E se l'avesse trovata? Li avrebbe mandati in pensione? Probabilmente sì, dato che il ruolo dei politici siciliani è quello di una semplice macchina per fare voti. Basta pensare che nonostante l'annuncio stop, i deputati regionali, compresi i diessini, hanno votato con un vero e inqualificabile blitz tale norma nel corso della seduta dedicata alla emergenza Fiat di Termini Imprese, inserendola come emendamento in un articolo sulla "Guida ambientale

escursionistica".

Vorremmo ricordare a questi irresponsabili legislatori che già lo scorso anno la Regione per mancanza di liquidità era stata costretta a bloccare la fuoriuscita dei baby pensionati fino al 2003.

Dulcis in fundo la Sicilia è stata classificata la regione più spendaccione del sud per consumo di medicine. E' quanto emerge dal rapporto sull'uso dei medicinali, redatto dal Dipartimento della valutazione dei medicinali e della farmacovigilanza del ministero della salute, pubblicato on line lo scorso 6 novembre. I cittadini più "costosi" per lo Stato, nel primo semestre 2002, sono stati, infatti, i siciliani, per i quali il Servizio Sanitario Nazionale ha sborsato 146 euro, mentre i più parsimoniosi sono stati gli abitanti del Trentino Alto Adige con 90 euro. In generale le regioni con la spesa farmaceutica pubblica più bassa sono risultate quelle

del Nord con 99,89 euro in media, seguite da quelle del Centro con 114,75 euro e tutte quante precedute da quelle del Sud e dalle isole con 133,73 euro. La Sicilia figura in testa a tutte, segue la Campania (138 euro), il Lazio (133 euro), la Calabria (129 euro), la Puglia (126 euro), la Sardegna (122 euro). Nella classifica dei più virtuosi, dopo i trentini, figurano gli abitanti del Friuli Venezia Giulia. Se così stanno veramente le cose è opportuno che i medici del servizio sanitario pubblico si diano una regolata ed educino i loro pazienti a fare un uso più oculato dei farmaci. Ammassare medicine nella farmacia domestica non serve a nulla, perché dopo i farmaci scadono e si buttano, ma soprattutto si corre il rischio che la gente disponendo già di una riserva di medicine possa curarsi senza la guida del medico.



CHE NON RESTI SOLO UN SOGNO

di ANGELO BENVENUTO

Lo scorso mese di Ottobre, il direttore responsabile di questo giornale, il prof. Calogero Carità, scriveva "Sognando Licata".

Il pezzo, come era facile immaginare, ha attirato l'attenzione di molti lettori: di chi abita quotidianamente nella nostra città, ma anche di chi può solo passare qualche settimana da noi, perchè lavora fuori.

Leggendo le parole di Carità, molti abbiamo sognato, anche per qualche secondo, una Licata più bella, certamente migliore, più accogliente.

Ma oggi, più di ieri, c'è il serio rischio che queste restino solo parole. La città è in ginocchio: la crisi, che investe indifferentemente ogni settore, è davanti agli occhi di tutti e con essa il degrado morale, sua logica conseguenza. C'è bisogno di risposte serie da parte della classe politica, che, però, si è dimostrata, purtroppo, sprovveduta, sempre più latitante.

Non è certamente un caso che mai il nostro paese ha avuto, a dispetto di centri più piccoli, politici di un certo peso, capaci di imporsi là dove ci sono "le stanze dei bottoni".

Licata è il paese che si gioca un seggio al parlamento regionale per colpa dell'invidia di qualcuno e dell'arroganza di chi, da fuori, ci ordina di candidare due persone in un'unica lista e complessivamente altre sei nell'intero collegio elettorale, pur sapendo che questo non è altro che un "suicidio", che porterà solo a perdere l'unico scranno al parlamento siciliano, conseguito nella scorsa legislatura, peraltro dopo molti lustri. E dire che l'esperienza insegna!

A maggio, se tutto va bene, ci saranno le elezioni: Licata sarà chiamata ad eleggere il primo cittadino, il secondo del terzo millennio. Fino ad oggi c'è un solo candidato, poi solo nomi, chiacchiere e niente più. Nessuno pare vuole uscire allo scoperto, dalle nostre parti, si dice, che c'è il rischio di "bruciarsi", ma la realtà è che, forse, fino ad oggi, una sola persona ha realmente qualcosa da dire al popolo licatese, qualche serio progetto per rilanciare il nostro paese.

chiare il nostro paese.

Chi si nasconde ora, lo potrà fare anche dopo, chiudendosi, appena eletto, nella stanza del Palazzo, invece Licata ha bisogno di qualcuno che viva a contatto con la città, che ne senta i malumori e che cerchi di intervenire per eliminare almeno i più gravi.



La dialettica è indispensabile in campagna elettorale: occorre portare progetti realizzabili, non storie e poi attendere il giudizio sereno dei cittadini, quindi operare saggiamente per la realizzazione dello stesso.

Negli ultimi anni abbiamo avuto due amministrazioni di diverso colore: prima il centro sinistra, poi il centro destra. Il risultato è che si è sempre rimasti nell'emergenza: Licata non ha mai fatto quel salto di qualità indispensabile per poter rallentare l'esodo, sempre più massiccio dalla nostra terra, in cerca di un posto di lavoro.

Il porto turistico, con i suoi indiscussi vantaggi ed il rilancio per questo settore, rimane fino ad oggi una chimera, così come (per fare qualche altro esempio) anche il problema dell'acqua o della viabilità: Licata è ancora

attraversata da una linea ferroviaria in pieno centro abitato, per lo più inutile.

La nostra è ormai una stazione di solo passaggio e per lo più si tratta di "rami secchi", utilizzati solamente da una ventina di passeggeri al giorno, pendolari che vanno a Gela per lavoro, o studenti che raggiungono Caltanissetta o Palermo.

Bisognerebbe rilanciare la pesca e l'economia, unici cavalli portanti dell'economia licatese: quelli che danno da mangiare a più del 70% della popolazione. Tutti i paesi, anche i più piccoli, hanno la loro fiera che presenta e fa conoscere i loro prodotti: il carciofo, la patata, il pistacchio, da noi nulla di tutto questo. Solo una modesta fiera del pesce azzurro, semiconosciuta anche all'interno della città, che serve soltanto a qualche cittadino come occasione per litigare per ottenerne un piccolo assaggio prima del turno.

Occorrono programmi con scadenze e non parole. Non è accettabile in un paese normale che si aspetti più di dieci anni per completare i lavori di restauro di un teatro e quasi un anno per fare i piccoli adeguamenti. Non può limitarsi una città normale a delle manifestazioni culturali o pseudo tali solo nel periodo estivo. E gli altri 9 mesi? C'è sempre e solo il silenzio! La gente non chiede l'opera delle migliori compagnie teatrali o il grande spettacolo, ma quel minimo indispensabile per poter trascorrere qualche ora diversamente, per cambiare la grigia monotonia che accompagna le serate licatesi.

Per non parlare della piscina comunale di via Umberto II: da circa venti anni sono iniziati i lavori per la realizzazione, lavori che sono stati sospesi e poi ripresi circa sei anni fa. Ancora oggi l'opera non è stata completata. Se sarà ultimata così, poi, c'è il serio rischio della sua inutilizzabilità, visto che chi l'ha progettata non ha pensato che, in una città con oltre 20 km di costa, non serve una piscina scoperta, sfruttabile solo in estate, ma semmai una coperta!

angbenve@jumpy.it

Il Pallone che scoppia

di ROBERTO PULLARA

L'inconcepibile episodio avvenuto domenica 17 Novembre allo stadio di Cagliari mi ha dato lo spunto per scrivere queste righe. Per chi non lo sapesse, quel giorno, durante la partita, un delinquente, scavalcata la recinzione, entrava in campo per colpire alle spalle con due pugni l'ignaro portiere ospite che perdeva conoscenza e finiva all'ospedale.

Questa vicenda non è solamente classificabile come un semplice, seppure deprecabile, atto di violenza

negli stadi ma anche esplicativo della situazione creatasi all'interno del mondo del calcio, un bel giocattolo che qualcuno sta sfasciando.

Mi preme subito sottolineare come alla fine saranno, come sempre, i veri, e sottolineo veri, tifosi a rimetterci, ossia quelle persone che del pallone amano l'essenza più vera e passionale.

Ma di cosa è malato il mondo del calcio? Semplice, di interessi economici. E sappiamo bene che laddove sono i soldi a comandare tutto è possibile, non ci sono più barriere né remore morali.

La storia prende avvio un paio di anni addietro allorché le fonti di entrata delle società calcistiche cominciano a diminuire tanto quanto i debiti ad aumentare. Ed eccoci giunti ad Agosto di quest'anno, mese in cui alcuni club minori bloccano l'avvio del campionato perché, a loro dire, riceverebbero pochi soldi dalle TV criptate. Apriti cielo! Si proclamava addirittura lo stato di crisi, nemmeno si trattasse di un mondo di poveracci o di una catastrofe naturale...

Da lì in poi è una continua escalation. Presidenti che accusano il sistema di corruzione, arbitri che querelano, media che fanno a gara a rilanciare le accuse, anatemi, sospetti, urla: tutto finisce in un unico calderone. Chiaramente sempre per interesse, perché perdere vuol dire rimetterci denaro.

Ora mi scuserete se vi ho tediato con questo riepilogo, ma è funzionale per spiegare la vicenda di teppismo sopra citata. La mia domanda è: può una persona, ipotizziamo il tifoso

medio (non violento si vuole sperare), non farsi influenzare da questo clima?

Può valutare serenamente i fatti quando il presidente della squadra del cuore per cui stravede lancia accuse a destra e manca contro il cosiddetto palazzo? La risposta è no. Se poi i tifosi vanno allo stadio per spaccare tutto, per ammazzarsi con gli ultrà rivali non prendiamocela solo con loro. Sia chiaro, quella beccera violenza è da detestare ed aborrire senza mezzi termini, ma siccome l'uomo è per sua natura suscettibile e d'altronde l'ambiente in cui vive ha la capacità di influenzarlo, ecco che il polverone che si è alzato non è di certo propizio ad una riconciliazione degli animi.

Qualcuno di voi avrà già trovato la soluzione: basterebbe smetterla con tali dichiarazioni al veleno per riportare la pace. Ma qui sta il bello: purtroppo alcune critiche hanno ben ragione di essere mosse. Ed allora, riguardando il titolo di questo pezzo, capirete perché il caro pallone sta scoppiando.

Breve

Nuovo direttivo Leo Club: E' stato rinnovato il direttivo del Leo Club di Licata che per l'anno sociale 2002/03 risulta così composto: Presidente: Angelo Benvenuto; Segretario: Francesca Lauria; Tesoriere: Laura Fiorenza; Addetto Stampa: Roberto Pullara.

L'essenza della vita

Una brezza frizzantina mi solletica il viso ogni mattina, quando apro la finestra ed il cinguettio degli uccelli invade la mia testa.

La gente sorride calorosamente, senza pregiudizi, senza falsità.

Allora mi accorgo che tutto questo è pace.

La pace è semplicità, serenità.

Ma purtroppo mi sveglio e l'incantevole sogno svanisce.

Ancora, però, c'è in me la vaga speranza che questo mio sogno possa diventare realtà.

Alessandra Pira
III C Scuola G. De Pasquali

Il Teatro Comunale Re è chiuso da 5.068 giorni

Basket donne

La Futura tenta il salto

La Futura, formazione di basket femminile licatese che milita in serie C, ci riprova. La compagine del presidente Angelo Bona punta infatti a conquistare quella promozione sfuggita d'un soffio nelle ultime due stagioni. Quest'anno la dirigenza licatese non ha lasciato nulla di intentato ed a questo proposito riveste particolare importanza la collaborazione intrapresa con la Cestistica Ragusa, formazione che milita in serie B, che ha dato alla Futura ben tre elementi. La compagine allenata da Gaetano Guttadauro potrà infatti contare sull'apporto di Federica Di Giacomo, Arianna Tumino e Valeria Salonia, mentre con il Ragusa potranno giocare le giovani Lavinia Guttadauro, figlia del coach licatese, e Serena Bona. Una formazione ambiziosa quella licatese che ha riportato a Licata il basket rosa dopo tanti anni.

"Puntiamo alla promozione, è il proclama di Angelo Bona, presidente della Futura. Abbiamo allestito un organico di buon livello che potrà dire la sua in un campionato difficile come quello di serie C". La dirigenza licatese è parecchio ottimista sulla possibilità di promozione e lo ha dimostrato anche il viaggio in Polonia di quest'estate, per contattare atlete che potranno giocare a Licata fin dal prossimo anno.

Breve

A.I.L. a Licata: Ci sarà anche Licata, quest'anno, tra le 2000 piazze italiane, dove sarà possibile contribuire alla raccolta di fondi in favore dell'A.I.L. (Associazione Italiana contro le leucemie - linfomi e mieloma). La manifestazione "Stelle di Natale" avrà luogo nei giorni 6 - 7 - 8 Dicembre in piazza Progresso e dietro un contributo fissato in 10 euro, sarà possibile ricevere una stella di natale, un piccolo panettone oltre al materiale informativo. L'iniziativa in città è stata voluta del Leo Club.



La Vedetta Spazio Giovani

Coordinatore: Angelo Benvenuto

Per inviare articoli, lettere o piccole poesie scrivere a:

"La Vedetta - Spazio Giovani",

via Sole, 2 - Licata

tel. 333/8721677 - fax 0922/772197

E-mail: lavedettagiovani@virgilio.it

Gli articoli, le lettere devono essere firmati e completi di indirizzo e numero di telefono. La redazione si riserva a suo insindacabile giudizio la facoltà di pubblicare, modificare o abbreviare il materiale ricevuto.



Spazio Cantavenera

**Al dott. Scuderi Assessore alle finanze
Al dott. Peritore Difensore civico**

Oggetto: Richiesta dati sulla spesa per l'anno 2002 delle indennità di carica di sindaco, assessori, presidente e vice del consiglio, difensore civico, consiglieri, revisori dei conti, esperti esterni, commissione nuclei di valutazione, etc.

Corre voce che con la legge Regionale n. 30 del 2000 le indennità di carica degli amministratori (sindaco, assessori, presidente e vice presidente del consiglio, difensore civico, consiglieri) unitamente ai compensi per i revisori dei conti, esperti esterni e commissione nuclei di valutazione, per l'anno 2002, costeranno oltre 600.000,00 di Euro, circa UN MILIARDO e 200 MILIONI delle vecchie lire.

Nel chiedere conferma o meno di quanto si vocifera, sollecito l'assessore alle finanze a rispondermi per iscritto comunicando i dati analitici relativi alle somme erogate, in modo che i cittadini sappiano quanto costa l'apparato che li governa.

Per evitare la bancarotta del Comune e l'aumento delle tasse è urgente ridurre le indennità, i compensi e gli affitti passivi del 50%, nonché licenziare i consulenti esterni del sindaco.

La risposta è un dovere d'ufficio ai fini della legalità e della trasparenza, visto che chi amministra gestisce le risorse dei cittadini licatesi.

Licata, 15/11/2002

**Al Sindaco dott. Saito
Al dott. Peritore Difensore Civico**

Oggetto: Richiesta informazioni sullo straordinario evento della chiusura delle fontanelle di via Palma che dura ormai da 15 giorni...

Mai nella storia di Licata si è verificato di vedere le fontanelle di via Palma chiuse da 15 giorni.

E' un evento straordinario e unico nella storia della sete della città. E' lecito domandarsi: che fine ha fatto l'acqua del Tre Sorgenti destinata agli usi potabili della popolazione licatese? Dove è stata stornata e perchè nessuna notizia trapela dall'Amministrazione?

Che ci sta a fare il difensore civico dott. Peritore così lautamente pagato dai cittadini?

Licata, 13/11/2002

lettere firmate dal Rag. Domenico Cantavenera

STRISCE PEDONALI DI CORSO UMBERTO: UN VERO ABORTO

Si poteva fare un lavoro più decente e meno costoso

Qualcuno in Comune, all'ufficio tecnico, è forse contento del risultato ottenuto con le nuove strisce pedonali di corso Umberto 1°? Speriamo di no. Sono un vero aborto. Intanto il passaggio zebrato non risalta affatto e poi le lastre messe a dimora nel quadrivio di corso Umberto traballano già tutte, al di là dei vari interventi effettuati. **Un vero e proprio aborto!** Si poteva sicuramente fare un lavoro più decente e meno costoso. Sarebbe stato sufficiente incollare a fuoco le strisce bianche che alternate al colo-

ro scuro dell'asfalto avrebbe dato il significato che si voleva ottenere. Ma qualche nostro genio vuole proprio fare il pierino ed ecco il risultato ottenuto, spendendo, ovviamente, danaro pubblico. Cosa occorre ora fare, almeno per bloccare le lastre? Bisognerà scurirle nuovamente, creare problemi al traffico in quella zona maledetta, rifare il massetto, rimetterle in opera e ricurirle bene. In sostanza bisognerà rifare nuovamente il lavoro. **E se qualcuno pagasse di tasca propria gli errori che commette?**

RETTIFICA

Che fine hanno fatto gli Ausiliari del Traffico?

In riferimento all'articolo "Che fine hanno fatto gli Ausiliari del Traffico?" pubblicato sul numero 10 (ottobre 2002) a pagina 6, si precisa quanto segue:

- Gran parte del testo riportato dall'autore dell'articolo era tratto dagli allegati alla denuncia, nei confronti del Comune di Licata presentata alla Questura di Agrigento, per il tramite del Commissariato di P.S. di Licata, in data 24 maggio 2002 dal responsabile regionale della FE.NA.L. - CONF.S.A.L., rag. Bonaccorso Rosario, in nome e per conto degli L.S.U. adibiti all'attività di supporto di Polizia Municipale, - Dalle controdeduzioni a firma del Sindaco, dott. Giovanni Saito, alla richiesta di convocazione per tentativo di conciliazione presentata dagli stessi L.S.U. a titolo individuale alla Commissione Provinciale di Conciliazione presso L'U.P.L.M.O. di Agrigento in data 12 agosto 2002.

La redazione tiene a precisare che gran parte del testo andava virgolettato ed attribuito alle parti (Comune e rappresentanza L.S.U.).

Ci scusiamo per eventuali affermazioni che in qualche modo, hanno toccato la sensibilità di chi rappresenta e amministra il Comune di Licata, al quale in questo numero, per la 'par condicio' diamo ampio spazio per una replica a chiarimento dell'accaduto.

Inoltre, per meglio chiarire l'argomento, in basso pubblichiamo due circolari dell'Assessorato Regionale al Lavoro: la prima del 20 gennaio 1999 a firma dell'Assessore Papania, la seconda datata 29/5/2000 prot. n. 4551 a firma del coordinatore reg.le Lo Nigro. Le due circolari sono state emanate per rispondere ai vari quesiti che molti Comuni siciliani ponevano allo stesso Assessorato in ordine all'eventuale impiego degli L.S.U. nelle mansioni di Ausiliari del Traffico.

Detto ciò, da parte nostra, consideriamo chiuso l'argomento, lasciando a chi di competenza l'esito della diatriba tra Comune di Licata e L.S.U.

La redazione

CIRCOLARE 20 gennaio 1999, n. 333. GURS n. 5 del 30/01/1999.

Lavori socialmente utili - Conferimento delle funzioni di ausiliario del traffico e della sosta ovvero di agente di polizia municipale a lavoratori impegnati in progetti di lavori socialmente utili.

A tutti gli enti attuatori di progetti di lavori socialmente utili
All'Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione

All'Ispettorato regionale del lavoro
Agli Uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione
e, p.c. Alla V Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana

Alla Presidenza della Regione - Ufficio di Gabinetto
Alle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro

Agli Ispettorati provinciali del lavoro
Al Coordinamento regionale dell'I.N.P.S.

Ai gruppi di lavoro delle Direzioni I e II dell'Assessorato regionale del lavoro

Con la circolare assessoriale 2 agosto 1996, n. 240, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione Siciliana, parte I, n. 44, del 31 agosto 1996, sono state impartite direttive in merito alla non compatibilità del conferimento di funzioni di agente di polizia municipale a soggetti impegnati in lavori socialmente utili.

Essendo pervenuti numerosi quesiti al riguardo, anche con riferimento ai cd. "ausiliari del traffico e della sosta", si ricorda, ancora una volta, che l'utilizzazione nei lavori socialmente utili non determina l'instaurazione di un rapporto di lavoro (cfr. art. 8, comma 1 del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468).

Ne consegue che non risulta possibile conferire le citate funzioni a soggetti impegnati in lavori socialmente utili, stante che sia l'art. 12 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada), sia l'art. 17, commi 132 e 133, della legge 15 maggio 1997, n. 127, individuano categorie di soggetti dipendenti di pubbliche amministrazioni, enti ed aziende preposte ai servizi di polizia stradale.

L'eccezione di "lavoratore dipendente" si sostanzia, infatti, in un soggetto titolare di un rapporto di lavoro subordinato, qualità - come già prima ricordato - non posseduta dai disoccupati impegnati in lavori socialmente utili.

L'Assessore: PAPANIA

Il Rotary per la scuola

Orientamento alle professioni

Il nuovo mercato del lavoro, le prospettive occupazionali, come ricercare il lavoro ed altre problematiche inerenti sono state discusse in una conferenza organizzata dal Rotary Club Licata presso l'Auditorium dell'I.T.C. "F. Re Capriata". Il dibattito riservato alle classi terminali degli istituti superiori di Licata ha avuto come tema "Orientamento alle professioni".

Hanno relazionato il presidente del Rotary Club Salvatore Di Rosa, coadiuvato dal segretario Emanuele Alescio e dall'Ing. Mario Giuliana.

Il presidente del Rotary dopo avere ringraziato il presidente dell'I.T.C. Prof. Di Franco ha illustrato i seguenti punti:

- come affrontare e finalizzare un percorso di orientamento e di formazione professionale;

- quali sono i modelli culturali disfunzionali più diffusi tra i soggetti in cerca di prima occupazione;

- l'evoluzione del mercato del lavoro e la conseguente determinazione delle nuove professioni e delle nuove tipologie contrattuali.

Questo ed altro sono stati trattati nel volumetto di 34 pp. distribuito ai convenuti alla fine dell'incontro che ha destato molto interesse da parte dei partecipanti, i quali fra poco affronteranno praticamente tali problematiche.

A.C.

**REPUBBLICA ITALIANA
ASSESSORATO DEL LAVORO, DELLA
PREVIDENZA SOCIALE, DELLA FORMAZIONE
PROFESSIONALE E DELL'EMIGRAZIONE**

**Coordinamento regionale delle misure
di politica attiva del lavoro**

Prot. n. 4551/Coord. reg. del 29/05/2000

Oggetto: Lavori socialmente utili - Supporto agli uffici comunali di vigilanza urbana - Quesito.-

Alla Città di Siracusa - Ufficio condizione giovanile, formazione professionale, gestione lavori socialmente utili e obiettori di coscienza.

SIRACUSA

E p.c. All'Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione

All'Ispettorato regionale del lavoro
Agli Uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione

Agli ispettorati provinciali del lavoro

Al Dipartimento Lavoro - Gruppi V, VI e X
LORO SEDI

Con nota del 24 maggio 2000, priva di protocollo, codesta Civica Amministrazione poneva quesito circa la possibilità di utilizzare i soggetti impegnati in lavori socialmente utili in "attività di supporto agli uffici di vigilanza urbana per aumentare il controllo del territorio".

Preliminarmente va richiamata la circolare assessoriale 2 agosto 1996 n. 240, pubblicata sulla G.U.R.S. parte I, n. 44 del 31 agosto 1996, con la quale sono state impartite direttive in merito alla non compatibilità del conferimento di funzioni di agente di polizia municipale a soggetti impegnati in lavori socialmente utili.

Altresì, occorre fare riferimento alla circolare assessoriale 20 gennaio 1999, n. 333, pubblicata sulla G.U.R.S. parte I, n. 5 del 30 Gennaio 1999, con la quale anche con riferimento ai cd. "ausiliari del traffico e della sosta" veniva ricordato che l'utilizzazione nei lavori socialmente utili non determina l'instaurazione di un rapporto di lavoro. Da ciò veniva dedotta l'impossibilità di conferire le citate funzioni a soggetti impegnati in lavori socialmente utili, stante che sia l'art. 12 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n.285 (Nuovo codice della strada), sia l'art. 17, commi 132 e 133, della legge 15 maggio 1997, n. 127, individuano categorie di soggetti dipendenti di pubbliche amministrazioni enti ed aziende preposte ai servizi di polizia stradale.

Ciò premesso, la problematica va, però, ricondotta nell'ambito delle previsioni di cui all'art. 3 del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n.81, nella considerazione che codesta Amministrazione intende utilizzare i soggetti in parola in "attività di supporto agli uffici di vigilanza urbana" e, pertanto, non intende conferire funzioni proprie della qualifica di agente di polizia municipale ovvero di ausiliario del traffico e della sosta.

Al riguardo, giova fare riferimento alle direttive emanate con il punto 5 della circolare assessoriale 16 maggio 2000 n. 12, che dispone che "avvalendosi della facoltà di ampliare ulteriormente l'elenco generale delle attività socialmente utili, al sensi e per gli effetti dell'art. 3, comma 2 del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81 in armonia con le previsioni di cui all'art. 1, comma 2 della legge regionale 23 gennaio 1998, n. 3, le attività socialmente utili possono essere attuate nell'ambito di tutti i settori istituzionali degli enti utilizzatori delle attività."

**IL COORDINATORE REGIONALE
(Lo Nigro)**

I giovani di oggi si rivelano quasi sempre migliori dell'immagine che viene data loro da ricerche e sondaggi

Fiducia, ascolto e lealtà per una relazione durevole

FRANCO GALLI' (*)

Discutere dei giovani, è diventato un argomento di presante attualità, dettato principalmente da due esigenze: 1) quella emotiva, che scaturisce dal cercare di capire cosa c'è dietro i loro comportamenti, soprattutto quando sfociano nella tragedia; 2) quella razionale, dettata dal comprendere meglio quella fase della vita che stanno attraversando, tumultuosa e di per se unica per qualità e quantità di cambiamenti nel panorama di tutta la loro esistenza. L'adolescenza.

Mutevole, imprevedibile, incerta l'adolescenza è una età di frontiera che a livello mentale nel ragazzo porta a uno spezzare i vincoli conflittuali di dipendenza psichica e affettiva che legano il figlio ai genitori ed alla famiglia.

E' una fase della vita durante la quale si immagina un mondo diverso e si lotta per realizzarlo.

Posta a metà del guado fra l'infanzia e l'età adulta, l'adolescenza è giustamente definita una seconda nascita, appunto perché sradica il bambino, lo trasforma, lo rende protagonista consapevole libero e autonomo della propria esistenza attraverso lo sviluppo della coscienza e lo spinge a diventare adulto e ad essere libero.

I giovani che cerchiamo di capire, quelli che ogni sera stazionano in piazza Sant'Angelo o la Domenica mattina ritroviamo al porto sono i ragazzi e le ragazze adolescenti che vivono questa fase così complessa, lottando nell'unico modo che la natura gli offre: il contrasto, che porta al distacco. L'allontanamento sia con la mente che con il corpo da tutto quello che fino ad allora era stato dato per certo, per acquisito. Non esistono ragazzi che vivono questo momento tranquillamente. Se ve ne è qualcuno, non è normale. Bisogna affidare da chi sembra il bravo ragazzo di sempre, da chi non contesta mai, da chi gratifica i genitori ogni volta, e sembra passare immune dall'assumere atteggiamenti trasgressivi e rischiosi tipici e fisiologici di questa fase.

La trasgressione è un fenomeno che è legato con un doppio filo alla socialità. Da un lato perché si possono soltanto trasgredire norme poste e rispettate da una comunità, dall'altro perché con essa ci si adegua a un gruppo per staccarsi da un altro. In effetti anche se può sembrare paradossale la trasgressione, da una parte rompe gli schemi costituiti, dall'altra molto spesso è strumento di omologazione in un gruppo di pari. Attraverso di essa ci si omologa ad altre regole, quelle appunto della trasgressione.

Strettamente legato alla trasgressione è il rischio. Fra i giovani si segnala una crescente adesione alla cultura del rischio. I comportamenti sono noti. Uso e abuso di sostanze, guida spericolata, rapporti sessuali non protetti, fino alle con-

dotte ordaliche, ossia quei giochi al limite, quelle sfide estreme, in cui i ragazzi giocano la propria vita per meglio salvarla, ricercando una legittimità al proprio vivere.

Ma anche il rischio a guardarlo bene ha un volto evolutivo. Senza rischio non c'è neanche assunzione di responsabilità. Sarebbe un pò come se Cristoforo Colombo volesse naufragare. Sarebbe sbagliato quindi propendere verso un atteggiamento "rischiofobico", entrare nell'ottica per cui ogni cosa diventa emergenza. Dietro questo atteggiamento c'è spesso la fatica, di noi adulti o la pigrizia, di capire, l'ansia di non riuscire più a decifrare, e quindi a controllare, l'ambiente circostante. Molti adulti sgomenti di fronte a queste manifestazioni da parte dei ragazzi le bollano come fuga, trasgressione, vuoto di valori, debole razionalità. Quando ne discutono con i ragazzi però, capisci che non è così. C'è dell'altro sotto.

Il rischio è anche prodotto di senso, di emozioni, sfida a se stessi. Molte volte capita anche a noi quando ci rendiamo conto di avere scampato un pericolo il provare senso ad apprezzare cose che prima ci sembravano inutili, non soddisfacenti, della cui esistenza spesso non ci rendevamo nemmeno conto. Il rischio quindi può essere un percorso che si attraversa per provare a trovare un significato nelle cose che si erano lasciate, per ritrovarle diverse o trovarne di nuove o ritrovarsi diversi.

Guardiamo anche ad atteggiamenti meno radicali, che vengono fuori nella quotidianità della vita familiare, ma per questo non meno importanti. Cosa significa fare tardi la sera per i ragazzi? Per i genitori il limite invalicabile è spesso la mezzanotte, come nella favola di Cenerentola. Per gli adolescenti invece, la festa comincia proprio a partire dalle ore piccole. E poiché le fiabe con i loro incantesimi non fanno più parte dell'adolescenza, è arrivato il momento di liberarsi dei fantasmi e delle paure che ancora legano molti genitori allo scenario infantile. E rispondere alle richieste dei figli a mente fredda, facendo leva sul buon senso. Per capire come mai i ragazzi abbiano un senso del tempo così vago e sfilacciato ai genitori non resta che ricordare la propria adolescenza. Il tempo iper-programmato degli adulti non coinciderà mai con quello dei ragazzi.

Un ragazzo non è veramente cresciuto finché non è in grado di fare qualche cosa che i suoi genitori non approverebbero. L'importante è che trasgredisca non solo per il gusto della sfida, ma perché sente di essere nel giusto, e cerca di far valere i propri diritti, anche attraverso la disobbedienza.

Le statistiche sugli incidenti stradali costituiscono un incubo che si vorrebbe cancellare o per lo meno rimandare nel tempo quando prima o poi un figlio pronuncia la classica

frase "voglio la moto". Ma i ragazzi hanno fretta, non possono aspettare. Il motorino diventa il simbolo dell'energia, della forza, della libertà. E' lo strumento che, oltre a dare l'ebbrezza della velocità consente di allontanarsi il più rapidamente possibile da casa, lasciandosi alle spalle la famiglia e l'infanzia per lanciarsi alla scoperta del mondo, del nuovo, dell'ignoto.

Sono eccessivi in tutto: amano con eccesso, odiano con eccesso. La ricerca del partner sembra diventare il loro obiettivo primario. Ed in effetti lo è.

Oggi come in passato il malessere che accompagna l'adolescenza ha il suo motivo ricorrente in una vorticosa e imprevedibile altalena di desideri e sentimenti eccessivi e contrapposti, che si susseguono a sbalzi, come in una corsa sulle montagne russe. Può succedere così che dopo essere precipitati a capofitto in abissi di tristezza, dolore, solitudine, noia, apatia, i ragazzi ne riemergano sospinti all'improvviso sulle ali dell'euforia verso le vette di una felicità altrettanto assoluta, totale. Fino alla prossima ricaduta verso il basso, sull'onda della malinconia. Ciò si riflette anche sugli stati d'animo che si susseguono in modo del tutto imprevedibili.

Una conversazione con i genitori cominciata in tutta tranquillità, può sfociare all'improvviso in un incomprensibile scoppio di rabbia e di insofferenza che non è dovuto alla sensazione di non essere capiti, ma dal fatto che in fondo gli adolescenti non vogliono essere capiti. Anche per questo non sopportano i discorsi ovattati, sentenziosi, che non fanno una

grinza, ma che mancano di qualsiasi sprazzo di spontaneità, di sorpresa, di scoperta. E sono impazienti di parlare d'altro, di occuparsi d'altro, quando si tratta di discorsi che vengono imposti dai genitori, i quali preannunciano l'evento con il classico "stasera dobbiamo parlare".

I veri discorsi nascono all'improvviso, non preparati, sull'onda di un'emozione, uno stimolo un sentimento.

Le previsioni apocalittiche di molti studiosi della civiltà dell'immagine e della comunicazione di massa, come Mc Luhan, sembrano in gran parte smentite dai giovani di oggi. Visti da vicino, si rivelano quasi sempre migliori dell'immagine che viene tagliata loro addosso da ricerche e sondaggi.

Dimostrano infatti una capacità di valutazione personale e di distacco critico verso il mondo mass-mediale molto più alta del previsto. Ridotto dai giovani ad uno dei tanti strumenti tecnologici che offrono una compagnia virtuale, il mostro catodico, non ha più quella forza nel creare una sorta di passivo istupidimento.

Anche la tendenza sfrenata al consumo, uno dei mali della nostra epoca, potenziato dagli spot televisivi, sembra riguardare più gli adulti che gli adolescenti. Verso la pubblicità non hanno quasi mai un atteggiamento succube, remissivo. In genere sanno scegliere, preferiscono poche cose ma belle. Se vogliono quel tipo di maglietta, di jeans, se bevono quella marca di birra, non seguono il richiamo delle sirene pubblicitarie, ma quello che circola nel loro ambiente, nel loro gruppo. E che riflette il loro stile di vita.

Lo stesso avviene per i film, i libri, la musica. Vale molto di più il passaparola fra coetanei che la persuasione più o meno occulta dei mass-media.

Accompagnare l'adolescente verso l'età adulta non è un compito facile. Le figure di riferimento, genitori, insegnanti, educatori sono chiamati quotidianamente ad interrogarsi sul proprio ruolo e sull'equilibrio instaurato nella relazione con il ragazzo.

La vicinanza con gli adolescenti poi non si raggiunge dall'oggi al domani. E' una conquista a lungo termine: fiducia, ascolto e lealtà sono i presupposti su cui costruire una relazione durevole.

Personalmente nella mia esperienza con ragazzi e ragazze di questa età ho avuto modo di capire che alla fine quello che chiedono, le domande che si pongono e le risposte che cercano sono fondamentalmente sempre le stesse. Hanno bisogno però di persone che glielo sappiano porgere in maniera autentica, competente, sincera e con un pizzico di sana complicità che permette di perforare quella corazza che sembra avvolgerli in modo impenetrabile.

Occorre attivare un percorso che parte nel presente, ma che con sapienza investe sulle lunghe distanze. E' un compito che esige la pazienza dell'attesa, l'equilibrio del saper dosare con saggezza parola e silenzio, la capacità del reggere i tempi lunghi senza pretendere troppo e subito.

Crede che per parlare oggi agli adolescenti il modo migliore sia saper guardare con gli occhi giusti la loro situazione. E saper guardare significa

prima di tutto saper ascoltare.

A questo aggiungerei l'auspicabile nascita di una collaborazione fra i vari attori di riferimento. Famiglia, scuola ed educatori non comunicano, a volte non si conoscono neanche. Ognuno fa il proprio mestiere senza sapere cosa faccia l'altro. Mettere in sinergia le varie agenzie educative moltiplicherebbe in modo esponenziale le capacità di agire sul soggetto.

Fare il genitore oggi è difficile, ma certamente non possiamo rifugiarsi dietro questa scusa.

I giovani sono il motore del futuro, rendiamoli capaci di diventare persone che sanno quello che vogliono e come raggiungerlo. Aiutiamoli standogli accanto con discrezione, perché il nostro aiuto è indispensabile per loro. Spesso ci culliamo nel vederli per conto loro credendo che vogliono stare da soli, a volte li vediamo sfrecciare via uscendo di casa mentre ci lanciano un saluto sotto voce, quasi per non farsi sentire.

Al primo momento buono, a volte con un atteggiamento, molto spesso con una battuta, ci comunicheranno che vogliono essere ascoltati, capiti, accompagnati. Ma non da persone che sanno tutto e non sbagliano mai, ma da adulti che alla loro stessa età hanno anch'essi vissuto gli stessi momenti, commesso gli stessi errori, avuto le stesse crisi e dalle quali sono usciti pian piano, magari proprio con l'aiuto di un altro adulto, che sapeva vedere con gli occhi di un adolescente.

(*) Capo scout
AGESCI Licata 1

TRENT'ANNI FA SCOMPARVE IL FONDATORE DEL MITICO "LICATA 1°"

GLI SCOUTS HANNO RICORDATO DON DI BARTOLO

Il 9 novembre del 1972, a Eagle, in Svizzera, scomparve a 66 anni don Carmelo Di Bartolo che nel 1948 fondò, nella chiesa del SS. Salvatore, il primo reparto scout dell'Asci.

Tutti gli scouts licatesi, ben quattro gruppi appartenenti all'Agesci, e il Masci (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) hanno ricordato il suo trentennale della scomparsa lo scorso 8 novembre con una mostra storica presso la chiesa di San Francesco che ha ospitato numerose immagini del compianto e stimato sacerdote. La giornata della memoria ha registrato numerosi interventi di quanti l'hanno conosciuto e la proiezione di un filmato. La messa in suffragio è stata celebrata nella chiesa di Santa Maria La Vetere, seguita dalla visita alla sua tomba nel cimitero vecchio e alla chiesa del SS. Salvatore dove gli scouts posero una lapide alla sua memoria.

Don Carmelo Di Bartolo

era nato a Licata il 22 febbraio 1906, ottavo di dodici figli. Giovannissimo entrò in seminario e successivamente nell'ordine dei Salesiani di Palermo, dove il 18 settembre 1932 venne consacrato sacerdote.

Nella seconda guerra mondiale fu mandato come cappellano militare col grado di capitano in Abissinia. Qui fu ferito e fatto prigioniero. Rientrato in Italia, si ferma a Firenze dove conobbe lo scoutismo. Nel mese di settembre del 1947 ritornò a Licata e fondò il gruppo Licata 1°, seguito nel 1952 dalla fondazione del gruppo scoutistico femminile dell'Ag. Lasciata Licata nei primi anni sessanta, si reca in Svizzera, prima a Losanna e poi a Eagle, dove insegnò latino, italiano e francese presso un collegio protestante, distinguendosi per la sua intensa opera a favore degli emigranti, che lo definirono il "missionario volante".

C.C.

Enzo Marrali nuovo Magister della Comunità M.A.S.C.I. di Licata

Il **M.A.S.C.I.** (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) nato nel 1987, intitolato a Don Carmelo Di Bartolo, composto da ex scout e da persone che pur non essendo stati scout condividono gli ideali dello scoutismo, operando nel sociale, ha eletto il nuovo Magister nella persona di Enzo Marrali, 58 anni, pensionato, che ha già

ricoperto questa carica negli anni 1993 e 1994 e che guiderà la comunità nel prossimo triennio.

Succede a Fatima Curella Bulone che ha brillantemente assolto il compito negli ultimi anni.

Al nuovo Magister gli auguri di buon lavoro della redazione della Vedetta.

P.I.

Fra poco è Natale sottoscrivete il vostro abbonamento Sostenitore a "LA VEDETTA" versando Euro 25,00 sul conto postale n. 10400927 VI REGALERETE UN LIBRO DI LICATA



La famiglia mafiosa di Cleveland, dai Lonardo e dai Porrello a John Tronolone (1925-1991)

Zucchero di granturco, casinò, tragedie, imboscate, guerre di banda, piombo e sangue infiniti

DI CARMELO INCORVAIA

Approdano negli States alla spicciolata, agli inizi del novecento, con decine e decine di compaesani. Sono i quattro fratelli Lo Nardo e i sette fratelli Porrello. I Lo Nardo sono Giuseppe, Francesco, Domenico e Giovanni. Sono nati da Angelo e Antonia Vedda alla porta Agnese di Licata, tra piano Sapio e piano delle Palme, rispettivamente negli anni 1884, 1887, 1895 e 1898. Ancora piccoli, raccoglievano nelle coffe i pani di zolfo sciolti, nel trasporto in rada, dai carretti, e andavano a paranza. Il padre fa lo zavorriere, oggi diremmo il camallo o portuale.

Il primo a partire è stato Giuseppe, che giunge a New York alla svolta del secolo, il 4 febbraio 1901. Si sistema in via provvisoria a Mulberry Street, nella *Little Italy*, la 'piccola Italia' di Manhattan. Seguono i fratelli, poi le sorelle. In terra d'America i nomi di battesimo dei maschi si anglicizzano rispettivamente in Joe, Frank, Dominick e John. Il cognome si adatta. Diventa tutto unito: Lonardo.

Anche i Porrello abbandonano la Sicilia per la terra promessa. Rosario giunge a New York nel 1904 e i fratelli Vincenzo/Jim, Angelo, Giuseppe, Giovanni, Ottavio e Raimondo seguono a breve distanza. A Licata sono nati nell'allora via Tardino, tra San Paolo e il Cotturo, e hanno lavorato nella zolfara di proprietà di Angelo Porrello e della moglie Francesca.

Dopo un periodo in quel di New York, si stabiliscono tutti definitivamente a Cleveland, nell'Ohio. Joe Lonardo vi si trasferisce nel 1905. Gli altri si muovono a ruota. Si insediano nel distretto di Woodland, sul basso *East Side*, 'il lato orientale' della città, che diventa presto un quartiere tutto italiano. Cleveland, con il porto sul lago Erie, le fabbriche di vestiario e di materiale elettrico e le grandi raffinerie di petrolio della Standard Oil dei Rockefeller, è in pieno sviluppo (1).

I Lonardo e i Porrello, a Licata, faticavano e sognavano l'America. Nella nuova città si dedicano al piccolo commercio, fanno i barbieri, i manovali, i venditori ambulanti di frutta e verdura, con i classici carrettini posizionati negli angoli strategici. Accumulano e crescono, con le famiglie strettamente legate. L'America è grande, benedetta da Dio, e offre opportunità inimmaginabili. Basta saperle cogliere.

Joe Lonardo, sicuramente il più intraprendente, esercita il commercio di frutta all'ingrosso e fornisce i venditori ambulanti, poi avvia

una *confectionery company*, una 'società di conserve'. Per l'inizio degli anni venti, ha già preso con sé, a stipendio, Joe Porrello e, quali soci, i fratelli Frank e John e l'amico Salvatore Todaro, inteso *Black Sam*, 'Salvatore il nero'. La società va subito alla grande. Vende soprattutto *corn sugar*, 'zucchero di granturco', che ricava dai semi del cereale, le preziose cariossidi. Lo zucchero è impiegato nella preparazione del *booze*, il *whiskey*, 'la bevanda' per eccellenza.

E' già un imprenditore di successo quando struttura la famiglia di Cleveland. Lo collaborano saggiamente, quale *underboss*, 'sottocapo', Arcangelo Agosto, inteso il pozzaliese - il padre, Giuseppe, è oriundo di Pozzallo, nel ragusano -, e, quale consigliere, Sam Todaro (2). Capidecina e soldati sono tutti licatesi. La forte identità della famiglia poggia, oltre che sulla comune origine e su vincoli di parentela vecchi e nuovi, su linguaggio, tradizioni e regole. Il punto di partenza è stato l'ingrosso della frutta e il controllo dei mercati; poi, negli anni venti - l'età del proibizionismo -, si è compiuto il giro di boa con il *bootlegging*, il 'contrabbando di whiskey'.

Parallelamente un'ondata di omicidi monta in città e nei dintorni, con violente battaglie sul territorio. L'incrocio della 25^a strada est con Woodland Avenue, *stronghold*, 'caposaldo', dei Lonardo, diventa, nel gergo delle cronache, il *bloody corner*, 'l'angolo di sangue'. I sospetti si addensano sugli affiliati della *gang*, 'banda', di Big Joe, che si è guadagnato il titolo di *boss*, 'capo', ed è indicato anche quale *the baron*, 'il barone'. Ma la polizia naviga a vista e la macchina delle indagini gira a vuoto, senza testimoni, né prove.

Nel 1926, Joe Lonardo, sposato - la moglie Concetta è una donna eccezionale -, due figli, è il padrino temuto ed indiscusso della famiglia, al massimo della potenza e della ricchezza. Si concede una vacanza e fa ritorno a Licata, dichiaratamente per visitare la mamma e i parenti. Ha lasciato la responsabilità della ditta al fratello John e della famiglia ad Agosto, il sottocapo che gli ha battezzato il figlio Angelo. A Licata, tra abbracci e riverenze, si imbarca in una chiaccherata relazione galante con una giovane vedova bianca, moglie di un soldato della famiglia. La visita si protrae complessivamente per sei mesi.

In assenza del capo, a Cleveland succedono cose strane e il clima si avvelena. Il marito della giovane viene misteriosamente fatto fuori. Agosto e Todaro rizzano la cresta, entrando in rotta di collisione con John Lonardo. Joe Porrello rompe, mettendosi in

I capi della famiglia

1925-1927: Joe Lonardo, inteso *Big Joe*, 'Giuseppe il grosso', e anche *the baron*, 'il barone';
1927-1929: Sam Todaro, inteso *Black Sam*, 'Salvatore il nero';
1929-1930: Joe Porrello;
1930-1934: Frank Milano;
1934-1936: Joseph Romano, medico, inteso *the surgeon*, 'il chirurgo';
1936-1944: Alfred Polizzi;
1944-1976: Giovanni Scalise, alias John Scalish;
1976-1982: James Licavoli;
1982-1983: Angelo Lonardo;
1983-1991: John Tronolone.
Fonte: FBI (Federal Bureau of Investigation), Washington, D.C.

proprio con i sei fratelli, sempre nel settore dell'ingrosso dello zucchero di granturco. Fissato il quartier generale nella zona alta di Woodland Avenue, attorno alla 110^a strada est, i Porrello sottraggono ai Lonardo clienti e fette consistenti di *business*, 'affari'. Il gioco si fa pesante. Intanto i piccoli concorrenti, uno dopo l'altro, sopraffatti dagli attentati, escono rapidamente dal segmento di mercato, a forte rischio.

Al ritorno del barone, che accompagna in America la giovane amante resa vedova, i rapporti all'interno della famiglia sono estremamente tesi. Imperversa la tempesta e il malessere è generale. Si rendono necessarie dure trattative. Joe Lonardo punta a riprendere il controllo e non si rassegna, ma la rottura è senza ritorno. Per Agosto e Todaro il *boss*, oltre ad aver perso la faccia, non ci starebbe più con il cervello. Gli eventi precipitano e la vicenda si snoda in sequenze da tragedia antica.

Il 13 ottobre 1927, nel retrobottega della barberia dei Porrello, si gioca a carte e si discute di pace e di affari. Sarebbero presenti Joe e John Lonardo, Angelo e Frank Porrello, Agosto e Todaro. Formalmente è una rimpatriata. Di colpo, qualcuno tira fuori la pistola e stende i fratelli Lonardo. I due Porrello si tuffano sotto i tavoli, a riparo. Il pozzaliese e Black Sam si allontanerebbero rapidamente. La polizia accusa i fratelli Porrello, che vengono tutti e sette tratti in arresto, ma l'imputazione, mancando di prove certe e di testimonianze, resta solo indiziaria e, alla fine, viene lasciata cadere. Ai funerali dei Lonardo partecipa una folla immensa, con la presenza di tutta la comunità italiana.

Intanto Todaro, sempre con il consenso di Agosto e dei Porrello, assume la reggenza della famiglia. Arrivato in America da Napoli il ventidue giugno 1902, a sedici anni, con il piroscalo *Città di Torino*, a Cleveland è l'intellettuale della comunità licatese. Legge il giornale e parla efficacemente inglese, è bravo con i numeri e devoto a Sant'Angelo, di cui conosce nei particolari la vita.

curatore resta allibito quando, in poche ore, trenta membri e amici della famiglia gravano d'ipoteca le case di proprietà a garanzia delle cauzioni. Joe Porrello paga di tasca propria la cauzione di Profaci.

La reggenza di Todaro è comunque breve. Angelo Lonardo, figlio di Big Joe, e la mamma, che hanno sicuramente appreso da una gola profonda i particolari della congiura, non dimenticano, e fremono, pensando alla vendetta. L'11 giugno 1929 - il calendario segna San Barnaba - è la giornata giusta, campale. Concetta Lonardo, di buon mattino, fa visita ad Agosto. Il compare abita solo. Giunto inizialmente a New York da Palermo il 2 aprile 1903, a diciotto anni, con il piroscalo *Città di Napoli*, ha la moglie e i tre figli a Licata, nella nuovissima palazzina *liberty* in via Dogana, progettata e costruita da Antonino Re. Estrae dal petto una pistola, la vedova gli sparerebbe addosso, a bruciapelo, tutte le pallottole del caricatore. Uscita impassibile dall'immobile, accompagna quindi Angelo, che ha appena compiuto i diciotto anni, e il cugino Dominick Sospirato ad un altro appuntamento.

Black Sam l'aspetta all'angolo della 110^a strada est con Woodland Avenue, apparentemente per riprendere il dialogo. Quando si avvicina all'auto, il giovane gli pianta in petto cinque pallottole di pistola, che lo lasciano morto stecchito sul marciapiede. Angelo, che ha celebrato il battesimo di sangue, e il cugino vengono prontamente arrestati, processati e condannati all'ergastolo, ma dopo un anno e mezzo di prigione ottengono la revisione del processo e, quindi, il rilascio. Per l'omicidio di Agosto, nessuno ha visto niente. Per la polizia resta un mistero e l'indagine della procura si arena.

I^a parte continua nel prossimo numero Note.

1. Cfr. Incorvaia, Carmelo, *Ellis Island, porta d'America e dei sogni*, in *La Vedetta*, Licata, ottobre 2001.

2. A Joe Lonardo e Arcangelo Agosto si ispirano verosimilmente i protagonisti della STORIA III: *I due paesani. Le mani su Cleveland*, in: Marrale, Antonino, *Storie selvagge*, Palermo: Novecento, 1995.

Fino al 31 dicembre c'è un'offerta incredibile per te, nostro cliente, che ti fai accreditare sul conto i tuoi emolumenti mensili:

un mutuo per l'acquisto della casa al tasso del 2,5%.*

E in più deciderai tu stesso quanto pagare ogni mese.**

Parliamone subito.

BANCA POPOLARE S. ANGELO

Presente in tutta la provincia di Agrigento, a Palermo e a Gela

* Tasso valido per i primi 12 mesi (successivamente collegato al parametro Euribor 12 mesi).
 ** Con "maxi rata finale" non superiore al 50% del capitale finanziato.
 Le informazioni sulle condizioni praticate sono rilevabili negli avvisi sintetici disponibili presso tutte le dipendenze.

62 anni fa

LA CAMPAGNA DI GRECIA (1940-1941)



Angelo Luminoso

assicurazioni di pace del governo italiano, era intenzionato a respingere ogni tentativo di invasione, non avrebbe fatto concessioni territoriali né consentito occupazioni di zone o punti strategici. Il duce era risoluto di far guerra alla Grecia, mentre tanta incertezza regnava al vertice delle forze armate, preoccupato del velleitario attivismo mussoliniano. Non c'era stata alcuna intesa con l'alleato tedesco e Hitler la definì "l'inutile campagna di Grecia".

La campagna di Grecia fu una pagina sanguinosa e ingloriosa, una inutile tragedia imposta da Mussolini per un senso di orgoglio nei confronti di Hitler e del vittorioso esercito tedesco. Fu un banco di prova, una prova di verità del fascismo: e la verità emerse dal fango e dal sangue di chi combatté eroicamente. Mussolini non voleva essere superato, come condottiero, da Hitler, desiderava dimostrare che anche lui era capace di grandi affermazioni militari. Fu una guerra fascista e il fascismo, che glorificava la forza delle armi, umiliò, invece, l'esercito italiano. In questa avventura Mussolini si dimostrò superficiale e dilettante, sottovalutò la capacità del piccolo esercito greco che seppa battersi contro un'aggressione che riteneva ingiusta, in difesa del suolo patrio.

La Grecia, messa sull'avviso sin dal 1939, mobilità con molta cautela il suo esercito, rafforzando i confini con l'Albania, e questo le assicurò un grande vantaggio. Era evidente che il governo di Metaxas, non fidandosi delle

Doveva essere inventato il casus belli, l'incidente che giustificasse il nostro intervento, e questo fu trovato in un simulato attacco greco ad un posto di frontiera albanese, con armi automatiche e col risultato di due morti e tre feriti, sacrificati alla ragion di Stato. Era il 26 ottobre 1940. La Grecia negò immediatamente ogni fondatezza a questa notizia, dichiarandosi estranea all'episodio. Il 28 (con due giorni di ritardo sulla data prevista, ma la coincidenza con l'anniversario della marcia su Roma fu casuale), pur con uno schieramento assai fragile, fu sferrato l'attacco. Il comando dell'esercito combattente fu affidato al generale Sebastiano Visconti Prasca, responsabile del Comando superiore delle truppe d'Albania; comandava l'esercito greco il generale Papagos. Mussolini ordinò che tutti, gerarchi e ministri, lasciassero i loro uffici e raggiungessero il fronte greco. Al segretario del Partito, che gli faceva notare il crearsi di un vuoto dirigenziale, rispose: "I ministri non sono necessari; non lo sono mai stati. E' da un pezzo che io

di Angelo Luminoso

intendo fare l'esperimento di governare con la sola burocrazia".

Le divisioni italiane dovevano avventurarsi su un terreno che il nemico conosceva assai bene e sul quale le attendeva, perfettamente informato. Erano schierate nei vari scacchieri: il raggruppamento del litorale e le divisioni Siena, Ferrara, Centauro, Julia, Parma e Piemonte, ma erano divisioni deboli e mancanti dimezzi. In tutto 87 mila uomini contro la Grecia: 12 mila erano schierati alla frontiera jugoslava. Sulla entità delle forze greche non si hanno notizie certe. Tutti gli eserciti tendono a mettere in evidenza la preponderanza del nemico, perché meglio risalti il loro valore. Nei primi tre giorni della campagna il vero nemico dei reparti italiani fu il maltempo: i fanti, sferzati dall'acqua, con gli scarponi nel fango, avanzavano lentamente, ma regolarmente, ma pochi giorni dopo, la manovra a tenaglia sul fronte dell'Epiro si rivelò sempre più difficile e quando, il primo novembre, il tempo accennò a rasserenarsi, gli uomini di Papagos scatenarono una offensiva nella Macedonia occidentale. Fra le truppe italiane si creò un improvviso smarrimento per questa impreveduta vitalità di un nemico che era ritenuto di scarsa tenuta. I nostri si batterono animosamente, ma tante illusioni cominciarono a cadere. Le nostre divisioni si erano buttate in una trappola, i greci cominciarono a fare massa, ma il comandante in capo, l'impre-

vidente e temerario Visconti Prasca, mostrava ottimismo e chiedeva l'afflusso di nuove forze, che giungevano.

Il 14 novembre i greci rafforzavano l'offensiva e ricacciavano le truppe italiane al di là del confine albanese, inoltrandosi per una decina di chilometri. Erano bastate tre settimane per smorzare le velleità del duce, che aveva voluto mettere il Fuherer di fronte al fatto compiuto. Avevamo preparato malissimo l'avanzata e ora non eravamo in grado di proteggere la ritirata con altro mezzo che non fosse il sacrificio dei nostri soldati. Le reni alla Grecia non erano state spezzate, come aveva promesso Mussolini, e le sofferenze e il sangue del soldato italiano erano il triste consuntivo di quella imperdonabile avventura. Frattanto, l'undici novembre, Visconti Prasca era stato sostituito da Carlo Geloso e il 30 collocato in congedo assoluto. Qualche settimana dopo anche il maresciallo Pietro Badoglio, capo di stato maggiore generale, usciva di scena, lasciando il posto al generale Ugo Cavallero.

Nei mesi che seguirono Mussolini non aveva pace e chiedeva insistentemente la controffensiva di primavera. Nuove divisioni affluivano in Albania. Il 3 marzo egli partì per l'Albania, per potere essere presente all'offensiva che cominciò qualche giorno dopo, rivelandosi sanguinosa, disperata e tuttavia eroica, destinata a infrangersi contro un "muro" nemico. Il duce fu sempre pre-

sente, si spostava da un fronte all'altro per "ispezionare" le truppe. I bollettini di guerra non rivelarono la verità e non accennarono neppure all'ambiziosa offensiva e al suo insuccesso. Il 21 marzo, perduta ogni speranza di rivincita, Mussolini tornava in Italia, scortato da dodici caccia. Poco dopo cominciarono a rientrare anche i gerarchi e la messa in scena di "tutti mobilitati" finì miserevolmente allo stesso modo in cui era finita la "ispezione" del comandante supremo delle truppe, che diceva: "Sono nauseato di questo ambiente, non abbiamo progredito di un passo, mi hanno ingannato sino ad oggi (...)".

Era dolorosamente necessario che l'intervento tedesco trovasse il nostro esercito ricacciato in territorio albanese per indurci ad una severa riflessione sulla nostra preparazione militare. E questo avvenne il 6 aprile quando Hitler sferrò un attacco contro la Jugoslavia e la Grecia. Ora si trattava di resistere in posizione di staticità, aspettando i tedeschi che mossero con una avanzata travolgente, dando un esempio di grande efficienza organizzativa. Un massiccio tentativo inglese in aiuto dei greci fallì ingloriosamente. Ad un certo momento, anche le nostre divisioni si mossero per il congiungimento con i tedeschi e Cavallero buttò avanti fanti, bersaglieri e alpini all'inseguimento di un avversario che resisteva. La nostra manovra consisteva nel tallonare i

fuggitivi. I greci chiesero l'armistizio ai tedeschi, rifiutandosi di chiederlo anche agli italiani. Ci volle l'intervento di Hitler perché si convincessero a farlo, e così il generale greco Tsolakogou, che si era illuso di sfuggire all'amaro calice di una resa agli italiani, dovette rassegnarsi. Era una questione di principio che l'esercito italiano aveva il diritto di pretendere, dato che per sei mesi si era battuto contro l'esercito greco. Così, alle ore 18,20 del 22 aprile 1941, si concludeva una campagna cominciata tragicamente nel segno della improvvisazione, nella quale una somma immensa di valore e di dolore dimostrò quanta disciplina e abnegazione seppero esprimere i combattenti italiani. Il suo costo fu elevatissimo. Secondo i dati ufficiali del ministero della difesa, la campagna di Grecia costò all'Italia 13.755 morti, 50.874 feriti, 12.368 congelati, 25.067 dispersi. Il numero dei caduti greci ammonta a 13.408, a 42.485 quello dei feriti. E questo perché Mussolini in un giorno di un lontano ottobre fu punto dall'orgoglio di emulare il suo alleato Hitler.

NEI PROSSIMI NUMERI DI GENNAIO E FEBBRAIO PUBBLICHEREMO, A CURA DI ANGELO LUMINOSO, IL DIARIO DI GUERRA DI GIOVANNI BRUSCIA, UFFICIALE DEI BERSAGLIERI, PROTAGONISTA DELLA CAMPAGNA DI GRECIA

POETI LICATESI

IL GRILLO CANTERINO *

Un grilletto s'era innamorato
d'una vaga farfalla sbarazzina,
ed ogni sera, sopra un rosso tetto,
le cantava una serenata malandrina.
La farfalla da principio un po' ci stava,
e quella serenata contenta ella accettava.
Ma quando un giorno, poi se ne fu stancata,
disse a quel grillo, per farlo allontanare,
che d'un moscone ella s'era innamorata.
"Di te non ne voglio più sapere...
e da queste parti non fatti più vedere.
Se non la smetti di volermi corteggiare,
io dall'altro...ti farò ammazzare!"
Quel povero grilletto innamorato
Stette tre giorni senza più cantare.
Poi...senza canto e senza amore,
in un pantano si andò annegare!
La farfalla saputolo obiettò:
"Le serenate che mi faceva lui però,
non me le sa fare ora il mio moscòn!"
La morale è proprio questa:
che d'un amore sfortunato
non bisogna mai sperare,
specialmente quando questo
è veramente e solo...ingrato.

*MARIA CANNARELLA DI SCUDERI

favola in versi inedita

Francesco Pira nuovo direttore Pomilio Blumm

Francesco Pira dal 20 novembre scorso è approdato alla Pomilio Blumm, l'impresa di comunicazione integrata con sedi a Pescara e Roma. Si occuperà della direzione strategica dell'Area Comunicazione Pubblica della prestigiosa società fondata nel 1966, di cui amministratore delegato è il dott. Franco Pomilio, che ricopre importanti incarichi ai vertici della Presidenza Nazionale dei Giovani Industriali di Confindustria ed è stato il direttore responsabile della rivista "Quale Impresa" edita dal Sole 24 ore, editorialista del giornale

della Compagnia delle Opere. Ha partecipato in rappresentanza dell'Italia alla 14a edizione del Forum di Comunicazione Pubblica "Cap' Com" che si è tenuto a Marsiglia dal 25 al 27 novembre scorso, intervenendo alla tavola rotonda sul tema "posizionamento, modelli di realizzazione e rapporto con i cittadini".

E' in pubblicazione il volume "Comunicare la politica", un lavoro di Francesco Pira, a quattro mani con Luca Gaudiano, che uscirà nella primavera prossima per i tipi della Cleup.

A.E.

LUXOTTICA
AVARELLO

**IL MEGLIO DELL'OTTICA OPTALMICA
E DELLA CONTATTOLOGIA**

**Corso Umberto, 17
TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)**

NELLE EDIZIONI LA VEDETTA

- * Calogero CARITA', La chiesa di Sant'Angelo e la festa di maggio a Licata, Licata 2000, pp. 128, foto 55, Euro 10,00
- * Calogero CARITA', Gli Spina. Una famiglia di artisti e di letterati, Licata 1998, pp. 120, foto 77, Euro 10,00
- * Calogero CARITA', Il porto di Licata - la storia e i problemi, Licata 1984, pp. 101, tav. e ill., Euro 10,00
- * Calogero CARITA', Pittori agrigentini del 600-700, Licata 1991, pp. 251, foto, Euro 18,00
- * Calogero CARITA', Rosa Balistreri, l'ultima cantastorie, Licata 1996, pp. 48, Euro 5,00
- * Carmela ZANGARA, 10 Luglio 1943 - Le testimonianze dei Licatesi, Licata 2000, pp. 200, foto 22, Euro 12,00
- * Nino MARINO, Libriceddu di Paisi (antologia lirica), Roma 1976 - Licata 1987, pp. 152, Euro 5,00
- * Vincenzo LINARES, I Racconti Popolari, Palermo 1840 - Licata 1998, pp. 232, tavole, Euro 12,50
- * Gaetano LINARES, Alcune parole sul vero sito di Gela in Licata, Palermo 1845 - Licata 1998, pp. 64, Euro 5,00
- * Giuseppe CANNARAZZI, Dissertazione accertante la situazione delle due antiche città Gela e Finziade, Licata 1870 - Licata 1998, pp. 48+155 ill., Euro 15,00
- * Luigi VITALI, Licata città demaniale, Licata 1909 - Licata 1998, pp. 350, Euro 15,00
- * Gaetano DE PASQUALI, Ristretto della Storia di Sicilia, Palermo - Licata, pp. 126, Euro 10, 00
- * Matteo VECCHIO VERDERAME, Ricordi Patriottici, Licata 1911 - Licata 1987, pp. 48, foto, Euro 5,00
- * John HERSEY, Una campana per Adano, (Una storia avvenuta a Licata dopo il 10 luglio 1943), New York 1945 - Licata 1989, pp. 384, foto, Euro 10,00
- * Angelo CELLURA, I nonni raccontano (Curiosità e proverbi in dialetto licatese) - Naro 2002, pp. 288, foto, Euro 15,00

I volumi possono essere richiesti direttamente alla Redazione de La Vedetta versando la somma sul ccp 10400927 o inviando la somma con un assegno circolare intestato La Vedetta. Per gli abbonati in regola lo sconto del 10% se i volumi saranno ordinati singolarmente, per più copie lo sconto del 20%.



SCRITTORI DI SICILIA - Il re di Girgenti, sogno di libertà e di riscatto

Camilleri, l'ora della rivolta

di GAETANO CELLURA

"...e il più umile salirà in alto e sarà il re della povera gente..."

Hugo Van Hofmannsthal

Una lunga storia a cavallo tra due secoli: il 1600 e il 1700. Una rivolta di viddrani che incoronano uno di loro - Michele Zosimo, figlio di Giosué e di Filonia - re di Girgenti, uno dei tanti nomi della città dei tempi.

Il periodo storico è quello delle dominazioni spagnola e piemontese e della controversia liparitana, della lunga lite in Sicilia tra il Papa e il Re. L'Inquisizione è ancora nel pieno del proprio potere; e assai diffuse e impunito sono le ingiustizie e le prepotenze dei nobili.

Ricorda i feuilleton di Luigi Natoli II re di Girgenti di Andrea Camilleri (Sellerio 444 pagine, premio internazionale Mondello - Città di Palermo 2002). Benché non sia privo di quei momenti di umorismo forte cui l'inventore del commissario Montalbano ci ha abituati, il romanzo (scritto quasi tutto in dialetto) ha carattere tragico. Alla siccità, alla carestia e alla peste che flagellano Girgenti e la Sicilia si aggiungono violenze e ammazzatine. A Girgenti preti e monache sparano sul popolo affamato e il vescovo non mostra altri



segnali di distinzione che non siano l'avarizia e la ferocia. A Zosimo, negli anni della fanciullezza, l'aveva predetto un mago, il mago Apparenzio, che un giorno sarebbe stato re.

L'incerta linea che "addivida la luci dallo scuro": Zosimo calcola che è quello il momento giusto per dare inizio alla rivolta e per regalare a quelli che lo seguono un sogno di libertà e di riscatto: l'ora "di lu lupu", come la chiamano "in certi paesi", quando il giorno sta per finire e la notte per incominciare, ma non è più giorno e non è ancora notte: "vali a dire mentre i savojardi sinni stanno iennu e gli spagnoli stanno arrivannu". In quel momento un popolo di viddrani che ha "patitu la fami, la miseria nivura" caccia i piemontesi già in ritirata e incoronano re della città il proprio capo. Con una corona di spine: ché,

fatto paradossale, non se ne trova un'altra per l'occasione. Ma che è poi la vera corona, perché "le spine assignificanu lu duviri e le preoccupazioni che ogni re si deve accollari". Appena Zosimo impone ai nobili di cedere metà delle loro terre ai contadini cominciano i problemi. Perché puoi combattere e cacciare i dominatori stranieri, ma guai a toccare i beni e i privilegi dell'aristocrazia siciliana. Subito prendono corpo le congiure e le azioni per ristabilire il vecchio ordine. E il sogno finisce. Breve come tutti i sogni. Tragico come tutti i sogni di libertà infranti.

Tra le tante scene che in questo romanzo rappresentano la morte, una - di disperazione e di angoscia, scena da poema antico - ne vogliamo segnalare: quella in cui Zosimo, quando non era ancora re, insegue il fantasma della giovane moglie, morta per un banale incidente mentre aspettava il secondo figlio: e la rivede, fugace apparizione prima del definitivo addio, nella grotta dove "patre" Uhù (il prete che schiacciava i demoni) gli aveva insegnato a leggere e a scrivere, il "leggiùtu e lo scrivùtu" come dice Camilleri.

Grande romanzo II re di Girgenti? La seconda parte e il finale sono certamente migliori della prima, di cui non abbiamo quasi parlato e che da grande romanzo a noi non sembra.

L'INIZIATIVA NEL BICENTENARIO DELLA MORTE DELL'ARTISTA CAPPUCCINO

La Madonna del Latte di Licata nel catalogo di P. Fedele da San Biagio, edito dalla Regione

È andato a ruba il prezioso catalogo della mostra dei dipinti di Fra Fedele da San Biagio, tenutasi ad Agrigento in occasione del bicentenario della sua scomparsa sino al 20 luglio scorso nel chiostro di San Francesco, su iniziativa dell'Assessorato Regionale ai BB.CC. con la collaborazione della Curia Arcivescovile di Agrigento e la direzione artistica della dott.ssa Graziella Fiorentini, soprintendente ai BB.CC. di Agrigento, e della dott.ssa Gabriella Costantini, direttrice della sezione ai beni artistici ed iconografici.

"P. Fedele da S. Biagio fra letteratura artistica e pittura" è il titolo del catalogo curato dalla dott.ssa Costantini ed edito da Salvatore Sciascia. Il volume conta ben 288 pagine ed è impreziosito da 11 foto in bianco e nero e da 31 fotocolor. La copertina, policroma, riporta la pala della "Annunciazione", custodita nella chiesa Madre di Casteltermeni.

Alle introduzioni dell'assessore regionale ai BB.CC., F. Granata, dell'arcivescovo di Agrigento, mons. C. Ferraro, del direttore regione dell'assessorato ai BB. CC., G. Grado, e della soprintendente ai BB.CC. di Agrigento, G. Fiorentino, seguono questi contributi: "P. Fedele da S. Biagio" di Gabriella Costantini, "L'attività pittorica di P. Fedele da S. Biagio nell'ambito culturale palermitano" di Giulia Davi, "La costruzione del convento e della chiesa dei Cappuccini in S. Lorenzo Nuovo e il ciclo pittorico di P. Fedele da S. Biagio" di Egidia Coda, "Orientamenti estetici e ambiti culturali del restauro tra Settecento e Ottocento nella storiografia artistica: i Dialoghi palermitani di Fedele Tirrito" di Mariny Guttilla, "Due mecenate di P. Fedele e la "memoria" di Pietro d'Asaro" di Biagio Alessi, "La pittura del 600 in Sicilia nei Dialoghi di P. Fedele da S. Biagio" di Evelina De Castro, "A margine dei Dialoghi familiari sopra la pit-



tura: la cultura artistica del 700 fra Sicilia e Roma" di Gaetano Dongiovanni, "Aspetti della pittura devota fra Roma e Napoli nel 700: i modelli iconografici di Sant'Alfonso de Liguori pittore" di Elisa Debenedetti, "Note su Mariano Rossi" di Teresa Viscoso, "I conventi cappuccini nella Sicilia occidentale tra architettura e storia" di Francesca Angrisano, Lidia Mormino, e Barbara Salemi.

P. Fedele, al secolo Matteo Sebastiano Palermo Tirrito era nato a S. Biagio Platan il 18 gennaio 1717 e prese i voti come cappuccino nel 1741. Religioso davvero eclettico, divenne un letterato ed un artista molto richiesto. La sua produzione fu molto copiosa, ricca di pale d'altare, dipinti devozionali di piccolo formato, ritratti, bozzetti su tavola e anche piccole sculture in terracotta. I quadroni sono 56, i più piccoli almeno tre mila. La mostra ha ospitato 31 dipinti, provenienti da più parti, tra cui la "Madonna del latte" del museo civico di Licata, il suo autoritratto proveniente dalla Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis.

La "Madonna del latte" di

Licata è un dipinto su tela (cm. 52x38), oggi al Museo Civico, ma proveniente dalla chiesa di San Michele Arcangelo dei PP. Cappuccini, diventata oratorio del cimitero vecchio licatese. La piccola tela, inserita in una cornice lignea di gusto tardo-barocco e dalla conduzione architettonica con paraste, capitelli, timpano e cartiglio, era collocata al centro degli stalli del coro della Chiesa cappuccina. Per questo motivo l'opera, pubblicata più volte da Calogero Carità ("I conventi di Licata nella storia e nell'arte", Licata 1976, p. 21, "Alicata Dilecta. Storia del Comune di Licata", Licata 1988, p. 349, "Pittori agrigentini tra '600 e '700", Licata 1991, p. 78) è chiamata anche "Madonna del Coro". Il dipinto, che si rivela una delle tante repliche di una iconografia ampiamente divulgata da P. Fedele da S. Biagio, come scrive G. Dongiovanni nella scheda 22 del citato Catalogo, mostra toni squillanti ed una atmosfera dorata che ha come fulcro la capigliatura del Bambino.

Nella foto "La Madonna del latte" nel Museo Civico di Licata

Organizzata dalla Fondazione Sciascia a Racalmuto

Mostra di foto di Robert Capa reporter da guerra

di CARMELA ZANGARA

Organizzata dalla Fondazione Sciascia, a Racalmuto è in atto una eccezionale mostra di foto in bianco e nero di Robert Capa, il famoso fotografo facente parte della US Army Signal Corps, reparto dell'esercito americano che durante la seconda guerra mondiale era addetto alle riprese fotografiche. Paracadutato in Sicilia la notte dello sbarco, egli atterrò a Licata e fu poi al seguito della VII armata di Patton ad Agrigento (lo scrittore Andrea Camilleri ricorda di averlo visto fotografare il tempio di Giunone) a Palermo, Troina, Messina. Seguì tutta la campagna d'Italia, lo sbarco in Normandia, la presa di Berlino, eventi che scandiscono il suo itinerario fotografico senza sensazionalismo, indugio al macabro, alla violenza, quanto colto attraverso segni impercettibili, nelle cose, o nelle espressioni degli uomini.

Aveva esordito con alcu-

ni servizi sulla guerra di Spagna, famosa quella del miliziano, ma egli fu testimone dei più significativi fatti storici a ridosso della guerra mondiale: la nascita dello Stato di Israele, la guerra del Vietnam, anche questi eventi presenti nel suo lavoro alla sua maniera attraverso la vita, cogliendo i particolari.

Una vita intensa, viva, vissuta in pieno, lo testimoniano le foto di amici o conoscenti, persone importanti, scrittori: Hemingway, Faulkner, Steinbeck; pittori: Picasso, Matisse, o attori della portata di Ingrid Bergmann di cui era innamorato e che seguì a New York.

Era ungherese di nascita, figlio di genitori ebrei, si chiamava Andre Friedmann. A Berlino -dove si trasferisce per studiare giornalismo- si impiega per mantenersi agli studi come fattorino alla Dephot, agenzia fotografica, dove rivela subito le sue eccezionali doti. Costretto all'esilio per motivi politici, si trasferisce a Parigi. Qui si

fa chiamare André. Al ritorno dalla guerra di Spagna, trova un altro e più famoso fotografo che porta il suo stesso nome perciò si inventa - facendosi passare per un americano- il nome di Robert Capa recuperando così le sue radici, un suo bisnonno era italiano.

Un itinerario culturale che in un sol colpo dà vita a più di vent'anni di storia, in modo vivo, fissando immagini di vita che più di un libro ci parlano di un'epoca. Le foto non si limitano a registrare un fatto ma superando il realismo delle immagini attraverso i gesti, l'espressione, le situazioni, colgono ciò che sta oltre, il fisico e il metafisico: l'umanità sofferente, gaia, ricca o povera, triste o sola. Foto che parlano e non si dimenticano facilmente.

Unico neo, non c'è una foto di Licata. E ci siamo chiesti come mai manchi Licata non abbia saputo recuperare il diritto alla esistenza storica, avendo più di altri le carte in regola.

Sfratto dei Reduci di Guerra

A GENNAIO DECIDERÀ IL TRIBUNALE

A gennaio del prossimo anno sarà il Tribunale, sezione staccata di Licata, a decidere, dopo lo sfratto deciso dal Comune, se potranno restare ancora o meno nei locali al piano terra dell'ex convento del Carmine. Davanti al giudice si troveranno il presidente dell'Associazione, dott. Liborio Lo Monaco, e il sindaco, dott. Giovanni Saito, rispettivamente difesi dagli avvocati Vincenzo Di Cara e Carlo Benvenuto.

Il Comune ha aumentato il canone annuo iniziale di 2 milioni di vecchie lire, fissato nell'ottobre del 1995 con un contratto tacitamente rinnovato sino al 31 ottobre del 2005, a 12 milioni delle vecchie lire, importo che i reduci non sono in condizione di pagare.

Come mai si chiede il combattivo Lo Monaco gli anziani che occupano l'attiguo centro diurno, ospitato in locali comunali, risulterebbero esenti da qualsiasi canone di locazione e addirittura dal

pagamento delle bollette per il consumo di energia elettrica? Due pesi e due misure. Forse che aver combattuto per la patria conta meno di aver militato al servizio di qualche partito o di qualche sindacato? E' un quesito al quale ci piacerebbe che qualcuno rispondesse. Saito da parte sua si appella alla legge.

Questa vale anche per il centro per anziani? O quest'ultimi sono soggetti alla tutela di qualche legge speciale?



Via Balsamo arriva un vecchio beniamino che al Dino Liotta ha vinto tante battaglie.

E' l'ora di Pippo Romano

di GIUSEPPE ALESCI

Giuseppe Balsamo non è più l'allenatore del Licata. Le dimissioni sono arrivate all'indomani del pareggio casalingo con il Campobello di Mazara. Una battuta d'arresto imprevista per la squadra licatese e come accade di sovente nel calcio a pagare è stato l'allenatore. La società ha immediatamente sostituito il tecnico e si è assicurata le prestazioni di Pippo Romano, indimenticato capitano del Licata quando questa militava in serie B. La sostituzione è stata immediata e Romano ha già diretto i primi allenamenti. Le dimissioni di Balsamo sono dettate dalla mancanza di risultati e dalla contestazione ricevuta dal tecnico sia a Salemi che in casa con il Campobello di Mazara. "Purtroppo, è stato il commento di Balsamo, ho pagato per colpe non mie. Alla società ho chiesto per tre mesi un attaccante e questo non è mai arrivato. Inoltre, continua Balsamo, gli infortuni che si sono succeduti a catena non mi hanno mai permesso di poter usufruire dell'intero organico. Auguro al nuovo tecnico un buon lavoro e lascio una squadra che è comunque in buona salute". Un Balsamo comunque amareggiato e che con il Licata l'anno scorso aveva centrato i play off. Al suo posto dunque Pippo Romano, subito accettato di buon grado dai tifosi licatesi che non hanno mai dimenticato le prestazioni del giocatore palermitano con la casacca lica-



tese. "Ho accettato di positivamente questa proposta, - commenta Pippo Romano, alla sua prima esperienza da allenatore. - Quest'anno ho smesso di giocare e subito mi si è prospettata questa possibilità. Ho visto in diverse occasioni la squadra all'opera e posso dire che ha un buon organico anche se bisogna recuperare al più presto tutti gli infortunati".

Quale schema di gioco adotta Romano per il Licata?

"Questa squadra, - è la risposta dell'ex capitano, - ha sempre giocato con un 4-4-2, ed io non voglio certo stravolgere nulla. Il mio credo calcistico è diverso ma bisogna adattare gli schemi agli uomini che si hanno a disposizione".

Ha chiesto qualche giocatore alla dirigenza?

"Al momento urge trovare un attaccante che possa sostituire l'infortunato Corona".

Già l'arrivo di Romano sulla panchina licatese non è stato dei più fortunati considerato che proprio nell'ultima

gara della gestione Balsamo si è infortunato l'attaccante Toni Corona che lamenta dei problemi muscolari. Per l'attaccante si prevede un lungo stop e proprio per questo motivo il ritorno sul mercato deve essere immediato. Le liste di trasferimento riaprono il 19 prossimo ma il Licata prima di quella data deve trovare il giocatore giusto per poi effettuare il tesseramento. Spetta dunque al Ds Piero Santoro trovare il giusto atleta, seguendo anche le indicazioni e le richieste del nuovo tecnico, che possa fare al caso del Licata. Romano pare non abbia fatto delle richieste specifiche ma è certo che il Licata punta ad un attaccante di categoria superiore in grado di garantire un numero elevato di gol.

Per quel che riguarda la situazione degli altri infortunati

il difensore Umberto Armenio dovrà restare fermo per almeno un mese, mentre Fabio Consagra potrà essere disponibile già tra qualche gara. Un Licata che dunque prova a ricompattare le proprie fila per cercare di continuare ad inseguire l'obiettivo di inizio stagione che puntava dritto ai play off. La vetta della classifica è lontana ma il campionato è ancora lungo e le possibilità di rimediare ci sono. Una squadra quella licatese che ha le carte in regola per centrare un posto nei play off e lottare fino alla fine con le altre concorrenti. Adesso, più che mai, è necessario anche l'apporto dei tifosi che sono pronti a stringersi attorno ai propri beniamini ed all'ex condottiero gialloblù per cercare di ritornare nel calcio che conta.

Per la vostra pubblicità e per il Vostro abbonamento su "La Vedetta"

CONTATTATECI

GSM: 329-0820680

Fax: 0922-772197

E-mail: lavedetta1@virgilio.it

LETTERE AL DIRETTORE

Caro Direttore,

Le scrivo per chiederLe se non ritiene che sia giusto sentirci tutti un po' più italiani di quanto non siamo e di amare di più la nostra Patria e la nostra gloriosa Bandiera. Chi scrive è un italiano emigrato in Venezuela nel lontano 1949 e in quel paese ha trascorso quasi tutta la sua vita. Ma non ha mai dimenticato ne rinnegato le proprie origini italiane e siciliane alle quali sono rimasto sempre legato, come sono rimasto alla Bandiera Italiana che vorrebbe vedere sventolare in ogni abitazione dei propri connazionali.

Al proposito, Le voglio raccontare quello che mi è capitato qualche giorno fa. Sono stato dal Sindaco della nostra città e gli ho chiesto di prestar maggior cura alla nostra Bandiera, quella che si trova dimenticata da tutti, sul balcone del Municipio. Secondo me, la Bandiera dovrebbe essere alzata tutti i giorni la mattina ed ammainata la sera. E tanto meglio sarebbe se ad eseguire l'operazione fosse un messo con i guanti bianchi. Il Sindaco, a cui ho dato il voto, è rimasto infastidito dalla mia richiesta e mi ha risposto che nessun Sindaco dei comuni della provincia di Agrigento si preoccupa della Bandiera. Mi ha anche detto che la Bandiera è vecchia ed io ho risposto che la Bandiera vecchia fa onore al capitano. Capisco che il Signor Sindaco ha altri problemi da risolvere "come quelli dell'acqua", per esempio, ma il rispetto che si deve portare alla Bandiera viene prima di ogni cosa. O non siamo ancora italiani 140 anni dopo l'unificazione? Gradirei una sua risposta egregio Signor Direttore. Con Osservanza

Vincenzo Ingiaino

Licata, 18 ottobre 2002

Gentile lettore condivido pienamente il contenuto della Sua lettera. La Bandiera è il simbolo della nostra appartenenza e va rispettata. Esistono in merito precise disposizioni dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri che Prefetti e Sindaci sono tenuti a rispettare e fare rispettare. Certamente non pretendiamo che sia il Sindaco a gestire quotidianamente il problema della Bandiera, ma può disporre che il Segretario Comunale individui un messo comunale perché garantisca questo importante servizio. E' previsto un reato di vilipendio alla bandiera. Non pretenderei i guanti bianchi, ma pretenderei che la cosa venisse fatta. I commessi comunali non portano più la divisa, altro che guanti. Non portano neanche un cartellino di identificazione. E' gente seduta là, davanti alla porta del sindaco, nell'anonimato. Un aspetto che l'Amministrazione Comunale dovrebbe curare. E' una questione di immagine. Le divise dei commessi vengono fuori però nelle feste comandate, dietro la bara di qualche Santo. Allora se le hanno che le indossino.

La redazione

Pallamano femminile Serie A2

La Guidotto torna a volare

Prima sconfitta stagionale per la Guidotto che ha perso lo scontro diretto con il Regalbutto ed ha anche perso il primato in classifica. Adesso in vetta al campionato di A2 si trova proprio la squadra ennese con 22 punti con una lunghezza di vantaggio nei confronti della Guidotto Licata Città di Mare. Una sconfitta immeritata per una squadra che è scesa in campo senza alcune titolari.

In precedenza sette le vittorie consecutive, che non sono purtroppo un record per la formazione di pallamano femminile della Guidotto Licata città di Mare che milita in serie A2. Il record infatti appartiene alla stessa società che aveva conquistato, qualche anno fa, la promozione nella massima serie vincendo tutte le gare. La Guidotto dunque quest'anno sta provando a ripetersi ed a riscattarsi dopo le amarezze della passata stagione. L'anno scorso infatti le ragazze licatesi erano retrocesse dopo sette stagioni consecutive in A1 ed adesso ci riprovano. Una retrocessione che ha avuto diverse motivazioni, non ultimo il fatto che il tecnico Nuccio Bona ha dovuto rinunciare a quattro atlete, tutte in maternità. Quest'anno invece il tecnico licatese ha recuperato tutte ed i risultati si stanno vedendo. Sette partite ed altrettante vittorie consecutive per una squadra che ha tutte le carte in regola per puntare alla promozione. Una stagione fin qui esaltante per le ragazze del presidente Gaetano Iapichino ed al Pala-Fragapane è ritornato l'entusiasmo dei giorni migliori. "Stiamo facendo bene, commenta Francesca Muscarella, direttore sportivo della

Guidotto, e ci stiamo togliendo delle importanti soddisfazioni. L'anno scorso abbiamo avuto, da un punto di vista agonistico e sportivo, una stagione poco fortunata che ci ha portato alla retrocessione. Quest'anno le ragazze stanno invece dimostrando di poter puntare alla vittoria finale del torneo ed al ritorno immediato in A1".

La Guidotto vive comunque alla giornata e soprattutto senza l'assillo di dover per forza di cose vincere il torneo. Una società quella licatese dove si respira un ambiente familiare ed è davvero bello recarsi al Pala-Fragapane per assistere agli allenamenti della compagine gialloblù. A bordo campo o sulla tribuna si possono infatti vedere i bimbi di Marzia Gueli, Rossella Porrello, Roberta D'Addeo, Angela Cammilleri, tutti nati qualche mese fa, ma anche quello del capitano Valeria Casano e del coach Nuccio Bona. Un rischio del mestiere, quello della maternità, per chi come i dirigenti della Guidotto si sono dedicati ad una squadra femminile e per di più composta da atlete tutte locali. Quest'anno infatti è andata via anche l'unica straniera della squadra, Katarina Tothova che ha preferito accasarsi in Danimarca. Il tecnico Nuccio Bona ha adesso una squadra tutte di indigene e pian piano sta cercando di inserire in formazione anche gli ultimi prodotti del vivaio, Carmia Gallè, Carolina Provenzano e Cristina Sambito, quest'ultima alcune settimane fa ha realizzato la sua prima rete in serie A2.

Giuseppe AleSCI

PESCHERIA COMUNALE UN VERO FALLIMENTO

I pescivendoli preferiscono vendere dove vogliono, magari sulle preziose strisce pedonali

Resterà un monumento allo spreco e alla incapacità degli amministratori la minipesceria realizzata in via Gen. Carlo Alberto dalla Chiesa? Dello spreco non crediamo, perché alla base la buona volontà della Amministrazione Comunale di creare un posto decente per la vendita al minuto del pesce c'era e c'è, ma crediamo che manchi la capacità della Amministrazione di mandare i pescivendoli ad occupare quei magri sei posti. Questa premessa per informare, non potevamo aspettarci nulla di diverso conoscendo gli operatori del settore, che è andata completamente scoperta l'asta per l'assegnazione dei sei posti per la vendita al minuto dei prodotti ittici. Vorrà dire che avremo vita natural durante l'immondo spettacolo della vendita del pesce in piazza Progresso, corso Roma, corso Umberto (dove stazionano da tre a quattro motoapi), piazza Elena, corso Vittorio Emanuele (di fronte il settecentesco palazzo Frangipane). Diciamo che tutto ciò crea un contorno turistico per la nostra città, di mare. Certamente il luogo potrebbe essere giudicato decentrato ed angusto. Ma sono quelle decisioni che vengono prese sulla spinta dell'emergenza, perché ci fu un comandante di porto, con i cosiddetti attributi, che impose a tutti delle regole e costrinse chi è responsabile della igiene pubblica a prendere dei provvedimenti. Sarebbe stato più interessante ricostruire la peschiera in piazza Sant'Angelo dove era una volta e come era una volta e lì inviare anche con la forza tutti a vendere il pesce. Un provvedimento del genere, unitamente al trasferimento in quella piazza centralissima degli ambulanti di frutta, verdura ed erbe varie, avrebbe rivitalizzato l'ambiente. Ma siamo a Licata. Le cose vanno così. Accontentiamoci. Il progresso appartiene agli altri. Altro che parlare di turismo e di accoglienza. Pulizia, ordine e igiene prima di tutto. Passeggiare e annusare l'odore di interiora di pesce o vedere scuoiare pubblicamente un palombo è uno spettacolo unico al mondo. Perché privarcene?



Il complesso FALCONARA situato sulla costa centro meridionale della Sicilia, tra le città di Gela e di Licata, nel territorio del Comune di Butera, offre un locale raccolto e confortevole con la sua cucina che affonda le radici nella tradizione, ma che offre anche invidiate e fantasiose elaborazioni, il tutto ubicato alle porte dello storico Castello di Falconara (1313). Inoltre il complesso si trova a 200 m. dalla bellissima costa mediterranea con sabbia bianca finissima dove è possibile rilassarsi sotto il caldo sole della Sicilia.



CERCASI MAGGIORANZA

di SALVATORE ABBRUSCATO

Un vero e proprio terremoto si è abbattuto sull'Amministrazione Bonaventura, causato dalle dimissioni di tre assessori nel breve volgere di cinque mesi; quelle del dott. Rago, del dott. Loggia e per ultimo (dimissioni o revoca?), del giovane Carmelo D'Angelo vice-sindaco.

Alle dimissioni (o revoca per D'Angelo, ma la questione è solo formale) ha fatto seguito il ritiro dalla maggioranza di tre consiglieri (Pennica Calogero, Di Caro Salvatore, Sciabbarrasi Eugenio), sicché la Giunta Bonaventura conta solo su nove consiglieri ed ha praticamente perduto la maggioranza (prima aveva dodici consiglieri su venti!!).

Quali sono le cause che hanno determinato un tale sconvolgimento, così grave da fare dire a qualcuno, forse amante delle catastrofi, che è iniziata la fine del governo del Dott Bonaventura?

Secondo il Sindaco, che ha tenuto un comizio, è venuta a mancare la fiducia nei confronti del vice sindaco, mentre per i due assessori Rago e Loggia la causa sarebbe la impossibilità di conciliare la loro professione con la funzione pubblica.

Carmelo D'Angelo nel suo comizio di domenica 10 novembre avrebbe indicato tre cause: la sua efficienza nel condurre il suo assessorato (che avrebbe suscitato la gelosia degli altri colleghi!), la posizione del Sindaco che avrebbe scelto i due assessori senza consultare lo stesso vice Sindaco e gli altri componenti del "partito" - Solo Per Ravanusa -, contrasti politici o amministrativi nella esecuzione dei progetti per la illuminazione pubblica e per la pavimentazione con bitume di 30 strade dell'abitato di Ravanusa; a dire sempre dello stesso vice sindaco ci sarebbero tanti altri motivi da citare. E' andato oltre accusando il Sindaco di avere fatto fallire il progetto "Solo per Ravanusa"; si è molto rammaricato di quanto avvenuto anche per la considerazione che è stato proprio lui, Carmelo D'Angelo, ad ideare quel progetto politico, a costruirlo giorno dopo giorno per oltre due anni, e ad indicare in Bonaventura la persona più adatta per la candidatura a Sindaco.

L'altro oratore, il dottor Salvatore Di Caro, ha parlato di inefficienza dell'amministrazione, e di deviazione dal progetto originario, indicandoli come la causa della crisi, ed ha ufficialmente chiesto le dimissioni del Sindaco perché ormai senza maggioranza in Consiglio.

Noi cittadini, sudditi del potere amministrativo, che viviamo al di fuori del Palazzo di Città ed ignoriamo le cose più segrete che avvengono all'interno, non abbiamo la possibilità di conoscere le vere cause che hanno portato alla crisi; le motivazioni manifestate ai comizi non ci convincono; non crediamo che per i due primi assessori dimissionari la causa sia stata la inconciliabilità tra professione e attività amministrativa, sarebbe ingenuo crederlo come sarebbe ingenuo da parte di loro credere che noi credessimo. Appare arduo altresì ritenere che la efficienza proclamata dal vice Sindaco sia stata una delle cause delle dimissioni o revoca.

Una certezza ci è stata data e cioè che la causa determinante della revoca sia stata il venire meno della fiducia nei confronti del vice Sindaco, come con signorilità e diplomazia ha affermato il Sindaco nel comizio; nessuna accusa particolare è stata mossa, nessun fatto specifico è stato indicato per spiegare il perché della caduta della fiducia; altre cause sono la caduta dell'armonia tra i soggetti, il sopraggiungere di insanabili contrasti all'interno della Giunta e del "partito", e la consapevolezza di avere scarsamente operato in questo primo anno di amministrazione.

Ma ormai le cause non ci interessano più; a niente vale individuare il fatto o i fatti che hanno fatto cadere la fiducia e l'armonia tra i soggetti; sicuramente il fatto genetico è stato molto grave, ed il Sindaco ha fatto capire che ha preso il provvedimento di revoca con grande dolore; non l'avrebbe fatto se non fosse stato costretto dalle circostanze, dalla "ragion di stato". Ma ormai la polemica è chiusa, ognuna delle parti in lite ha espresso la sua opinione soggettiva e non è possibile trovare la verità: tutto, ora, appartiene al passato.

Demostene diceva che la verità assoluta non è raggiungibile, possiamo solo avvicinarci ad essa.

La verità ora è che il progetto SOLO PER RAVANUSA segue a pag. 15

Hanno lasciato anzitempo l'incarico due assessori della prima ora; si è dimesso pure il vice sindaco, delfino del primo cittadino. In atto la falla è stata tamponata ma il giocattolo creato nelle elezioni ormai si è incrinato.

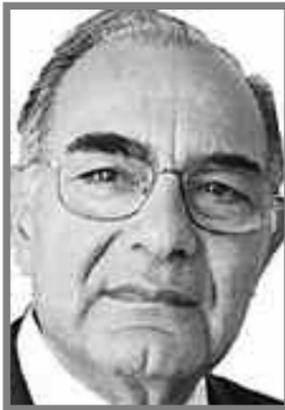
Si sfalda la Giunta Bonaventura

di GINA NOTO TERMINI

Il famoso Talleyrand, padre della moderna diplomazia francese ebbe a dire: "Ogni volta che devo fare una nomina so di creare novanta-nove nemici ed un ingrato".

Questa affermazione purtroppo sempre valida e collegata alla fragilità morale e all'egoismo umano, evidenzia purtroppo come nel corso dei secoli l'uomo ha fatto prevalere la sua ambizione, la sua sete di dominio, i suoi interessi personali al bene comune, creando una società ricca di contrasti, di antagonisti, dove la fanno da padroni il potere e il denaro.

Oggi alla distanza di appena un anno siamo ben lontani da quel clima del 25 novembre 2001 quando tutte le prospettive erano rosee, quando da "La Svolta" si predicava rinnovamento, ripresa di valori, giustizia, solidarietà sociale, benessere, trasparenza e lavoro; quando si osannava e si sognava un vero rinnovamento, sogno che ormai si protrae da diverse legislature e che amaramente ci porta sempre più in basso, in una discesa che prelude una voragi-



ne.

Mancanza di uomini capaci di gestire, poca formazione morale, sociale e culturale di un proletariato e di un ceto intellettuale che si è formato all'ombra del potere politico in profondo stato di necessità che ha portato ad un eccesso di clientelismo, hanno ridotto il nostro paese in uno dei più asfittici, dove non si può vivere. Ravanusa invecchia, i nostri giovani fuggono dalle università siciliane per trovare comprensione, stima e riconoscimenti nelle università del nord perché le nostre non sanno accoglierli, sollecitarli, stimolarli, fuggono per cercare specializzazioni perché Palermo è per i privilegiati ed è sorprendente che dove arrivano si fanno notare, diventano

valenti nello studio e nel lavoro, tengono posti di prestigio e diventano stimati professionisti. Purtroppo però restano sempre emigrati. Così Ravanusa è in continua emorragia, rimangono in paese i vecchi, i meno vecchi ed i mediocri.

Dal comizio del sindaco, giunto con molto ritardo, ci aspettavamo un consuntivo concreto di ciò che finora si è fatto e proposte costruttive, impegno ad operare, idee nuove per il futuro ed invece abbiamo riscontrato lamentele su quello che ha trovato e sbandieramento delle liti che ci hanno martellato per più mesi. Tutti sapevano dei problemi della scuola, della non intesa con l'Ufficio tecnico, delle vergognose lettere anonime, segno appunto di immaturità e codardia. Si percepiva, e se ne è avuta la conferma, la non intesa con i giovani che appena al potere hanno smentito quanto avevano strombazzato su "La Svolta" litigando per l'agognata poltrona in barba al famoso manuale Cencelli. Ma ci ha sorpresi di più come il nostro sindaco, persona matura, esperto nella mediazione, uomo di mondo, si sia fatto sfug-

gire di mano una realtà senza dubbio non facile ma politicamente ottima con una maggioranza assoluta e con una opposizione asfittica. Non ci ha detto inoltre il perché dell'urgenza della nomina degli esperti che costano al Comune una grossa somma invece di cercare di attivare e coinvolgere i funzionari in organico e i capi-settore lautamente pagati. Fuggono due assessori della prima ora che a parere del sindaco solo dopo alcuni mesi si rendono conto della importanza della carica che rivestono, fatto che, se è vero, mortifica la loro intelligenza e sminuisce la loro credibilità di professionisti seri. Non è stato forse offensivo che ad un assessore valente professionista, sicuramente scelto perché esperto in materia di finanza, collaborato da una capo settore di indubbia esperienza si sia affiancato un altro esperto lautamente pagato? Perché invece di sbandierare l'alterco con l'Ufficio tecnico non si è cercato di addivenire ad un'intesa coinvolgendo e stimolando i numerosi professionisti che operano al suo interno, se non

segue a pag. 15

GLUCK AUF!!!

Prof. PIETRO CARMINA

Il viandante che proviene da Campobello e all'entrata di Ravanusa volge lo sguardo a destra, dietro la pensilina della fermata del pullman, resta sorpreso nel vedere un nuovo tipo di contenitore di spazzatura: rettangolare, su quattro ruote, verniciato di grigio metallizzato, con la scritta: gluck auf.

Boh! commenta il viandante, poco smaliziato, ed il suo ricordo va ai bei tempi, quando lo stesso spazio era occupato da un'opera di indiscutibile valore artistico, ora spedita forse a far bella mostra di sé alla Biennale di Venezia: la piramide. Sì, miei cari cittadini e viandanti: quel bijou di piramide trasparente, miniatura della ben più ampia collocata al Louvre di Parigi

E' sparita, la nostra piramiduccia, con tutto il suo contenuto: decine di bottigliette di birra che facevano tanto 'oktoberfest'.

E con essa è sparita la

nostra pappagalleggine europea.

Poi, perché 'nostra'?

Della Fantasia al Potere, semmai; di quel gruppo di artisti che ormai si sono stanziati al Comune e da lì, ben foraggiati dagli amici in Giunta, dirigono la vita culturale ed artistica del paese.

"La fantasia al potere": era bello quello slogan del '68; era bello, allora, immaginare la crisi della normalità, il libero sfogo della creatività, l'annullamento della banalità quotidiana.

Nessuno avrebbe, però, immaginato che cinquant'anni dopo fantasia al potere avrebbe significato piramidina trasparente o tiro alle papere... Sì, proprio quello del Ferragosto... l'avete scordata quella genialità che neppure Freccero avrebbe avuto l'ardire di architettare? E cos'è se non genialità il presumere che, alle sette di mattina, un corteo di cittadini entusiasti, munito di fionde, freccette ed armamentario

vario, vada a tirare alle papere, andiam..andiam.. andiam a paperar..

Ma i geni non sono compresi. Sparisce la piramidina, e con essi 6 milioncini (pare tanto sia costata) di vecchie care lirette, ed al suo posto... un carrello.

Ah, se potesse parlare quel carrello.

Ci racconterebbe di avere trascorso la sua giovinezza nelle miniere di carbone della Saar, spinto da uomini sudati che parlavano un'altra lingua: l'italiano, il ravanusano, probabilmente.

Ci racconterebbe la fatica di un pezzo di pane. Ci racconterebbe che quegli anni non possono essere dimenticati e che lui è stato spedito quaggiù proprio per non dimenticare.

Ci racconterebbe che il carrettino siciliano inviato in dono a Sulzbach si trova collocato in una graziosa piazzetta, circondato da fiori, accarezzato dai bimbi, sognanti i paladini colorati sul legno.

Ci racconterebbe che lui è stato sbattuto prima al cimitero, dove è stato sfioracchiato ed usato da recipiente per l'acqua, poi spostato nell'atrio del Comune per evitare domande imbarazzanti da parte della delegazione tedesca in visita, e lì è stato riverniciato di un grigio alluminoso che con il nero carbone non c'entra per nulla....

E ci racconterebbe, infine, che gli artisti del Comune lo hanno spostato nella rotonda di via Allende, al posto della piramidina, così... senza un cartello, senza un segnale, come un vecchio ingombro da rottamare.

E i cittadini della zona, ed i viandanti, non conoscendo la triste storia di quel carrello non trovano di meglio che riempirlo di sacchetti di immondizia.

I nostri artisti della fantasia al potere trattano così i doni degli ospiti, con...l'immondizia.

Povero carrello... era meglio stare in miniera!

E VENNE IL GIORNO DELLE CUCUZZE

di Girolamo La Marca

Un'attesa spasmodica aveva preceduto il comizio... scontati i nomi del Rag. Di Caro e dello psicologo Di Gangi, sul terzo regnava il massimo mistero. Ed ecco che il sindaco dott. Bonaventura inizia il suo discorso in maniera pacata elogiando l'operato del suo ex vice D'Angelo, aprendo la porta a tutti coloro che intendono operare per il bene comune e chiedendo insomma aiuto per una maggioranza che in Consiglio Comunale ormai più non ha.

Qualcosa infatti sta cambiando e non solo perché tre dei suoi consiglieri avevano seguito il pretoriano nella sua fuga costituendo il gruppo misto, ma forse perché la scelta del terzo assessore è stata come un colpo di scena teatrale, ed il regista ha lasciato di stucco l'attonita platea che non sapeva se la scelta di quel dichiarato uomo di destra (e me ne vanto...), avesse un senso nel contesto di quel movimento che aveva creato nei giova-



ni di sinistra (si fa per dire...) del cuneo di Orlando e nei giovani di destra della "svolta" la molla per una conquista storica della Bastiglia locale.

Se ai più infatti poteva apparire giustificata la nomina del Di Caro grazie alle sue passate credenziali di

ragioniere capo, ai molti sembrava vera come collocazione politica la scelta di un uomo di destra per l'equilibrio di un asse che viene spostato a sinistra, o forse la verità è che il Grifasi, Tanino per gli amici, è una persona correttissima, sempre pronta al saluto

e su cui nessuno può dire niente e che inoltre non è impegnato da un altro lavoro. Come i due precedenti assessori usciti "affaticati"...le mani sicuramente pulite di quest'ultimo e la psicologia del Di Gangi sono dunque le armi che la nuova giunta propone ad un'opposizione che fino adesso è rimasta alla finestra, ma che adesso, forte dei tre guastatori scelti, potrebbe sicuramente dire la sua.

Il gioco, adesso, qualcuno mormora, si farà pesante... Noi invece ci auguriamo che quanto successo serva da monito a tutti coloro che credono nell'assolutezza perché la vicenda del vice sindaco, dimesso o dimesso, ci dimostra che in politica tutto è relativo... che il Sindaco finalmente libero da remore e dalla forza di una maggioranza consiliare preconstituita di acciaio (anzi d'azzurro...) si scrolli di dosso i dubbi e le incertezze e svolga con caparbietà il suo ruolo di guida del paese unico e solo "cocuzzaru".

Notizie in Breve

IL MIO VIAGGIO TRA LE PAROLE

Giorno 19 novembre nei locali della Biblioteca comunale di Ravanusa il prof. FILIPPO TORNAMBE' ha presentato il suo volume di poesia dal titolo "Il mio viaggio tra le parole". Trattasi di un'opera omnia che raccoglie tutte le poesie che il poeta ha scritto dal 1974 a oggi; il volume inizia con una bella introduzione della direttrice della biblioteca dott.ssa Lina Russo. Nel corso del suo intervento il poeta ha spiegato in maniera filosofica il concetto del bello qualificando la poesia un aspetto fondamentale della vita stessa, una delle tante manifestazioni dell'arte; ha tratteggiato la figura del poeta e poi ha letto, spiegandole, alcune delle sue poesie.

Il suo intervento è stato preceduto dal saluto del Sindaco, e dell'assessore prof. Angelo la Greca, dagli interventi brevi della direttrice e del dottor Girolamo la Marca. Eccone qualcuna:

MELODIE - Le rane stasera parlano-con insistente suono-chiedono alle stelle-promesse di felicità.

IN DUE - Rami fioriti-sul mio corpo-le tue mani infinite-solcano il tempo-desideri.

LA VITA - Qui i mandorli-spruzzano di bianco-distese e colline-le gemme fioriscono-la notte-sottrae alle voci-all'alba-vincono il buio.

CENACOLO LETTERARIO 2000

Giorno 8 novembre si è riunito il cenacolo letterario 2000; il prof. Carmina Pietro ha trattato un tema di filosofia "LA GIUSTIZIA E' L'UTILE DEL PIU' FORTE". La poetessa Giunta-Incorvaia da Licata ha recitato una sua poesia "Sicilia"; il Notaio Abbruscato Salvatore ha presentato il volumetto di poesie "I SENTIERI DELL'ANIMA" della poetessa di San Cataldo Rosa Anna Maria Asaro, la quale ha letto alcune sue poesie. Eccone una: COLLINE - Sorge il sole-ove il viandante-poggia il bastone-di saggezza.- Volti e paesaggi-scaffiti-dal vento-e dall'eco di sirene.-Nello scenario-afro orientale-cullo-pensieri gabbiani.

QUALE AVVENIRE PER L'ASI DI RAVANUSA

Presso la biblioteca comunale di Ravanusa si è svolto un dibattito avente per tema l'avvenire dell'ASI di Ravanusa e lo sviluppo industriale della zona; è stato ideato ed organizzato dall'on.le Giusy Savarino; erano presenti il presidente della Provincia dr. Enzo Fontana, il Sindaco di Ravanusa dr. Giuseppe Bonaventura, il Presidente dell'ASI di Agrigento dr. Decio Terrana, il Presidente della Confindustria Sicilia dr. Ettore Artiolo, l'Assessore regionale all'Industria on.le Maria Noè. Un folto pubblico ha seguito con interesse i vari interventi del dibattito diretto e moderato dall'on.le Giusy Savarino. Un convegno la cui utilità consiste nell'aver esaminato tutti i problemi della zona industriale e di avere individuato le misure necessarie per la soluzione di essi.

Siamo consapevoli che i problemi ci sono (l'acqua, le infrastrutture, la sicurezza, i finanziamenti, il centro direzionale, i debiti dell'ASI di Agrigento, ecc.) e che la loro soluzione richiederà del tempo; ma nutriamo una grande speranza che tutti i politici presenti e i vari funzionari non dimenticheranno e faranno quanto in loro potere per risolverli. Noi continueremo a vigilare, a stimolare a proporre affinché il tutto non ritorni nell'oblio, come è avvenuto per la Diga Gibbesi. Si è parlato anche di essa: finalmente si è risolto il contenzioso tra la Regione e l'impresa appaltatrice dei lavori, ed inoltre i lavori per il completamento della spalla sinistra sono stati aggiudicati ad una impresa che inizierà i lavori entro l'anno.

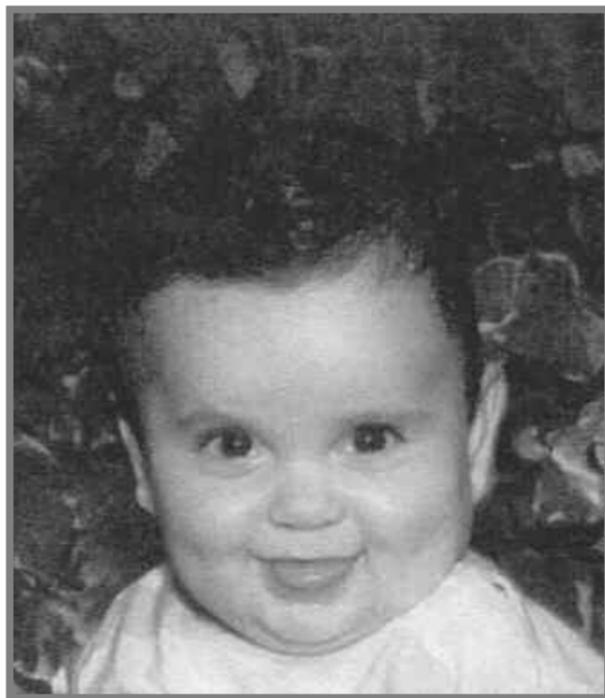
SAB

FRANCESCO E GLI ALTRI

di SALVATORE ARONICA

La presente storia non riguarda un episodio di vita del santo Patrono d'Italia o dei suoi frati osservanti, bensì la singolare vicenda, direi francescana, di un piccolo mutilato dalla nascita, rifiutato dalla madre ed accettato, come dono di Dio, dai coniugi X e Y (di cui uno è nativo di Ravanusa) che intendono mantenere l'anonimato. La partoriente, invero, appena a conoscenza dell'ecografia in cui il feto appariva monco, carente degli arti inferiori, aveva richiesto in ospedale di abortire. L'aborto, però, fu scongiurato (e un delitto evitato) dai coniugi X e Y che si impegnarono legalmente ad adottare il bambino e, ove lo avesse richiesto, anche la medesima madre. Il bimbo vide la luce e fu battezzato con il nome di Francesco.

Tali coniugi sono docenti di scuola media. Non hanno ricchezze.



Ben paghi del loro magro stipendio, dedicano parte della giornata al volontariato, in una comunità di S.Egidio, fuori provincia, ove sono in affido bambini distrofici o con altre gravi affezioni richiedenti una continuata assistenza. Un infante con idrocefalo, per il

quale i medici avevano pronosticato pochi mesi di vita, mercé l'assistenza di quella comunità, visse otto anni. I detti docenti senza prole, nei primi anni del loro matrimonio avevano già adottato due maschietti gemelli (oggi ventenni). Il Signore, l'anno dopo, li premiò pure con la

"La preghiera di Francesco:

*Dammi, Signore un'ala di riserva.
Voglio ringraziarTi, Signore per il dono della vita.*

*Ho letto da qualche parte
Che gli uomini sono angeli con un'ala soltanto:
possono volare solo rimanendo abbracciati.
A volte, nei momenti di confidenza, oso pensare,
Signore,*

*che anche Tu abbia un'ala soltanto.
L'altra la tieni nascosta:
forse per farmi capire che anche Tu non vuoi
volare senza di me.*

*Per questo mi hai dato la vita: perché io fossi
tuo compagno di volo".*

nascita di una propria bambina. E la loro famiglia è fatta "crescere in età, sapienza e grazia", sotto la protezione della Vergine, che "insegna ad ognuno di loro ad essere padre, madre, fratello, sorella" e a custodire, altresì, il "dono del silenzio", perché la parola mai divenga "strumento di giudizio e di condanna", bensì veicolo sacramentale "di misericordia e di vita".

La menzionata coppia, domenica 8 settembre u.s., a conclusione

della festività del S. Cuore di Gesù, in matrice, è stata premiata, con il dono di fiori e di un quadro a soggetto religioso del pittore D. Monterosso, dal nostro arciprete Don E. Casola, che l'ha scelta da un'ampia rosa di analoghi benefattori, segnalati dai parrocchiani. L'iniziativa non giova ad inorgoglire i protagonisti, bensì a sollecitare altre emulazioni. Ravanusa non manca di Consultori, Caritas, CIF, Assistenza portatori di

handicap, ARDES e di altre benefiche fondazioni. Pochi, tuttavia, sono i volontari che operano fuori istituto, presso l'angusto domicilio di ammalati terminali, di poveri, di giovani vinti dall'alcool, dalla droga, dall'AIDS. Manca il conforto della parola a tante famiglie umiliate, e peggio, distrutte da una di quelle afflizioni.

Il volto ridente di Francesco dagli occhi splendidi, nella foto qui pubblicata, apra il nostro cuore. Oggi i coniugi X,Y sono a Bologna, al Centro Rizzoli per donare al loro amato "mutilatino" una appropriata protesi, con preventiva fisioterapia. Il tutto a loro spese. Francesco resta pur sempre un "dono di Dio". Dacché in quella famiglia c'è lui, vi regna anche la poesia, come estasi sofferta, assai vicina al vissuto di Padre Davide M.Turoldo, tracciato nel suo volume "Il dramma è Dio". Esempio tipico ne è la "Preghiera" abbozzata per Francesco ed appres-



Venti di crisi passati?

Sembrano ormai diradate le nubi tempestose che minacciavano la crisi politico-amministrativa al comune di Ravanusa. Il sindaco, Giuseppe Bonaventura, infatti ha attribuito le deleghe assessoriali. Eccole: Salvatore Pitrola, vice sindaco ed assessore allo Sviluppo economico ed Agricoltura e Turismo, Sport e Spettacolo; Francesco Romano, Lavori pubblici ed Urbanistica; Angelo La Greca, Pubblica Istruzione; Carmelo Di Caro, Bilancio e Finanze; Calogero Gangi, Solidarietà sociale; Gaetano Grifasi, Servizi esterni, servizi alla città, pubblica illuminazione e cimiteriali. Pitrola ha ricevuto in più, rispetto alla delega iniziale, il ramo del Turismo, Sport e Spettacolo, che era di La Greca, mentre nella carica di vice sindaco succede a Carmelo D'Angelo. Sono stati confermati: Francesco Romano, Angelo La Greca e lo stesso Pitrola.

Il sindaco

Bonaventura ha dichiarato che "l'Amministrazione continuerà a lavorare concretamente per Ravanusa". Essa affronterà varie tematiche, tra cui: Piani particolareggiati di recupero e del centro storico e piano regolatore generale. Il primo cittadino ha auspicato la continuità del senso di responsabilità del consiglio comunale.

Nell'arco di poche settimane è stata, dunque, completata la Giunta Bonaventura, dopo l'uscita di scena di Giovanni Loggia, Pino Rago e Carmelo D'Angelo. Così l'esecutivo ha ripreso il suo lavoro bruscamente interrotto. Bonaventura

aveva perduto il primo assessore nel mese di luglio, quando si dimise dalla carica Giovanni Loggia, che aveva la delega della Solidarietà sociale, in quanto - a suo dire - non poteva più conciliare la missione politico-amministrativa con gli impegni professionali. Egli è un medico.

Nel mese di ottobre si era dimesso Pino Rago, ex assessore al Bilancio e Finanze, per le stesse ragioni (egli lavora all'ufficio delle Entrate), almeno questa era la motivazione ufficiale. Poi è uscito di scena Carmelo D'Angelo, ex vice sindaco ed assessore ai Servizi esterni.

Fra poco è Natale
sottoscrivete il vostro
abbonamento Sostenitore a
"LA VEDETTA"
versando Euro 25,00 sul
conto postale n. 10400927

**REGALATE
UN ABBONAMENTO AD UN AMICO**

Si sfalda la Giunta Bonaventura

CONTINUA DA PAG. 13

altro per risparmiare la modica cifra di 14 milioni al mese? Il popolo è bue ma non è asino, queste realtà le coglie e come il bue muggisce a bassa voce, brontola, ma non ha il coraggio di tagliare con quanta voce ha in gola, si propone di vendicarsi nel segreto delle urne nelle prossime elezioni. E così tra prova e riprova gli anni passano e si precipita sempre più in basso.

Come ultima novità si crea la fronda all'interno della maggioranza, si dimette (o si dismette) il vice sindaco, ideatore ed anima del movimento "Solo per Ravanusa", un trio passa all'opposizione e il sindaco smentisce quanto annunciato in campagna elettorale che si sarebbe dimesso, se ne sarebbe andato a casa, se fosse venuta a mancare la maggioranza che lo ha sostenuto.

Per concludere il neo

assessore geometra Grifasi si presenta alla platea sorpresa con le mani alzate, quasi benedicente per dire "Ho le mani pulite". Ma caro Tanino ci permetta di rilevare che ci si può vantare delle mani pulite non quando ancora non si è fatto niente ma solo quando, tra le beghe e gli intrighi del palazzo, tra milioni e milioni maneggiati si torna a casa puliti e per giunta dopo aver lavorato senza lautissimi stipendi. Ritengo che tra la folla di amministratori del passato non tutti hanno le mani sporche, come ripetutamente si vuol far credere, piuttosto sarebbe più opportuno fare un giro a 360 all'interno prima di parlare!

A noi che viviamo a Ravanusa non resta che la speranza che la nostra cittadina migliori, non affollata solo da gazebo sconci ed inopportuni

che non la rendono certamente turistica. In atto si sta scomodi a vivere in un posto dove le famiglie usano per fognie gli scarichi delle acque bianche e nessuno se ne preoccupa, dove l'eterno problema dell'acqua non trova soluzione, dove le cattedrali nel deserto divorano sempre più denaro ma non decollano mai, dove si architetta tutto con i piedi e non con la testa, dove si fa brutto ciò che può nascere bello.

Il nostro sindaco una volta che ha deciso di restare ha altri quattro anni per smentirci; ora ha anche un'opposizione che se si sveglia e sa agire può smuovere le acque, essere attiva, attenta, vigile e stimolante.

All'uno e all'altra noi auguriamo buon lavoro e risultati positivi.

Gina Noto Termini

LE INDENNITÀ DI CARICA AGLI AMMINISTRATORI COMUNALI

di DIEGO TERMINI

Le indennità di carica agli amministratori comunali a Ravanusa sono al centro dei discorsi, in questi tempi più che mai, da quando in pratica la crisi che attanaglia l'amministrazione comunale e la polemica che ne è seguita, ha ridestato dal letargo i cittadini, riportandoli all'interesse per la politica e ai fatti che essa produce. Ciò avviene forse perché di progetti e di realizzazioni a Ravanusa da qualche tempo se ne vedono pochi, anzi non se ne vedono affatto; ecco allora che l'attenzione della gente si rivolge tutta ai lautissimi compensi che puntualmente ogni mese amministratori ed esperti si liquidano, a fronte della loro presenza tra le pareti del palazzo municipale o della loro missione in terra straniera, ove si recano con frequenza per portare colà la nostra cultura, la nostra tradizione, gli aneddoti ad essa legati, in una parola "Il sapor

SINDACO - Euro 3.615,20 (lire* 7.000.000)
Vice SINDACO - Euro 1.988,36 (lire 3.850.000)
ASSESSORI (senza altro stipendio) - Euro 1.626,84 (lire 3.150.000)
ASSESSORI (con altro stipendio o pensione) - Euro 813,42 (lire 1.575.000)
PRESIDENTE del Consiglio Comunale - Euro 813,42 (lire 1.575.000)
v. PRESIDENTE Consiglio Comunale - Euro 1.218,84 (lire 2.360.000)
ESPERTO - Euro 3.579,05 (lire 6.930.000)
CONSIGLIERI COMUNALI - (gettone di presenza) Euro 30,99 (lire 60.000)
*** al lordo delle ritenute fiscali**

d'aria natia" (non possiamo dire "d'acqua natia" col d'Annunzio perché acqua non ne abbiamo neppure per noi) e, fino ad oggi, niente più. Si potrà legittimamente obiettare che tali indennità sono previste per legge, ed in ciò nulla da eccepire. Ogni buon padre di famiglia che

gestisce una casa ed una famiglia, ogni professionista che occupa un posto e svolge un ruolo nel pubblico o nel privato, ogni artigiano che gestisce una bottega e tutti gli altri che lavorano hanno diritto ad un compenso. Ma a costoro, a fronte del compenso si richiede un prodotto, un

risultato, un effetto visibile e concreto dell'impegno. Lo stesso così si richiede ad amministratori ed esperti di dare segni tangibili della loro presenza, risultati concreti della loro attività, altrimenti si attribuiranno indebitamente le indennità loro spettanti. Per la gente che chiede acqua, ordine e sicurezza, sviluppo edilizio ed incremento delle attività lavorative, non può bastare solo il soggiorno in municipio, ove molti vagano come anime in pena in un paradiso insperato, o la gita a Sulzbach, magari mimetizzata da "commercibilità", né la polemica sul terzo piano o sull'affitto di un immobile. Solo con i risultati concreti si potrà giustificare una spesa di oltre 50 milioni al mese, pari ad oltre 600 milioni l'anno e ad oltre tre miliardi nella legislatura. Quello che si percepisce bisogna guadagnarselo con risultati concreti, anche se di esso dovrà rendersene conto solo alla propria coscienza.

CONTINUA DA PAG. 13

Cercasi maggioranza

SA è fallito, la coalizione che lo ha creato e sostenuto si è spezzata, il Sindaco è privo in Consiglio della maggioranza, e questo creerà delle difficoltà di amministrare o quanto meno spingerà il Sindaco a chiedere consensi per l'approvazione delle varie delibere, prima fra tutte quella del bilancio, a questo o quel partito, a questo o quel consigliere nella speranza di trovarli.

E' un'ironia del destino il fatto che un Sindaco nato con una maggioranza assoluta (merito dei cittadini che lo hanno votato ma anche del rag. Lillo Avarello che ha deciso di ritirarsi dal ballottaggio) si ritrovi a distanza di quindici mesi privato di tale maggioranza; il suo potere è diminuito, ed anche la sua visione verso i problemi del paese e verso i partiti è certamente cambiata; per andare avanti avrà bisogno degli altri; la sua compagine "Solo Per Ravanusa" non basta più.

Alieno com'è dal fare accordi coi partiti, dai quali rifugge per una scelta "politica", egli vivrà senza futuro e senza sicurezza in balia degli

umori di tutto il Consiglio. La sua sopravvivenza dipende dal buon senso degli altri, ma soprattutto dalle risposte che egli saprà dare ai problemi della città (che sono molti, ancora irrisolti); dipende molto da come saprà relazionarsi con le altre forze politiche, con le quali, voglia o non voglia, deve fare i conti e dovrà misurarsi.

Egli che ha sempre proclamato di rifiutare le logiche di partito, sarà costretto dall'ironia del destino ad accettarle, ed a sottomettersi ad esse.

Noi cittadini siamo preoccupati per questo nuovo corso amministrativo; abbiamo accettato l'esito delle elezioni ed abbiamo sperato che un Sindaco con una maggioranza assoluta, circondato da giovani operosi e pieni di buona volontà, avrebbe potuto lavorare in maniera spedita e proficua. Noi speriamo che i politici di tutti i partiti non si lascino vincere da egoistiche finalità di partito ma siano animati da un unico interesse, quello di Ravanusa. Sarà una cosa politicamente possibile?

Salvatore Abbruscato

T.A

Tacona Antichità

Aronica Luigia

Via Tintoria 12 Ravanusa

Tel. 0922 880644

**FOTO
DIMENSIONI IMMAGINI
BRUCCULERI**

Via Colombo, 9 - Tel. 0922/874845 - RAVANUSA



TORO
ASSICURAZIONI

Agente Paola Romana

Corso della Repubblica N. 144 - TEL.: 0922 / 87.46.22
RAVANUSA

Anche a Licata la globalizzazione ha assunto dimensioni elevate

I pesci grossi mangiano i piccoli

di CARMELA ZANGARA

Ci sono fenomeni che prima timidamente, un pò oggi un pò domani, poi sempre più decisamente si insinuano tra le pieghe della società. Ci si riferisce alla globalizzazione che in questi ultimi tempi ha assunto anche a Licata dimensioni talmente elevate - una vera e propria colonizzazione economica - da non poter passare inosservata. E' iniziato qualche anno fa, con l'apertura di diversi sportelli bancari di grossi gruppi finanziari del Nord: dal Monte dei Paschi di Siena, al Credito Emiliano, passando per il Credito Italiano, la Banca Popolare di Lodi, la Banca Antoniana Veneta e in ultimo il gruppo Sella; sportelli che si sono aggiunti alle tre storiche banche regionali: Banco di Sicilia (oggi gruppo Capitalia, ovvero Banca di Roma), e Banca Popolare Sant'Angelo e da poco Banco di Credito S. Francesco di Canicattì. Contestualmente è avvenuta l'apertura progressiva di negozi: Benetton, Standa, Stefanel, Sisley, Kasanova, Terranova, Acqua & Sapone, Original Marines, Pinguino, Bella, Bimbus, senza contare supermercati di tutti i tipi, frutto di una liberalizzazione selvaggia che ha lasciato libero campo alla infiltrazione nel mercato locale delle multinazionali con la spartizione della clientela, la frantumazione degli introiti, la polverizzazione dei guadagni e la fuga di capitali, cioè crisi per il commerciante locale, guadagni per il capitalista.

Insomma negozi che aprono e altri che chiudono in un gioco di osmosi inversa per cui scompaiono esercizi antichi che avevano fatto la storia di Licata e arrivano le grandi catene di distribuzione di fronte alle quali i piccoli commer-

cianti devono per forza arretrare dato che da sempre il pesce grosso mangia il piccolo. Ora nulla da eccepire sul piano della modernizzazione che ci consente di avere a portata di mano gli stessi prodotti di Milano o Firenze; molto da ridire invece sul fatto che ci allontaniamo da un sistema di autonomia imprenditoriale per far posto ad uno di sudditanza. Al commerciante che investiva in proprio si è sostituito il sistema del franchising. I negozi non sono più nostri, le banche neppure, i risparmi vanno via per essere investiti altrove, a noi resta poco.

Comunque non nuovi ad altre e più pesanti dominazioni, queste moderne forme di conquista che passano attraverso l'accaparramento di fette di mercato, non vengono colte in tutta la loro complessa implicazione. Al massimo le coglie sulla propria pelle il singolo commerciante allorché è costretto a chiudere, senza nulla poter fare per cambiare la precisa volontà politica che ha legiferato in proposito incentivando la rottamazione dei piccoli esercizi, mentre si faceva largo al capitalismo forte. Mi si dirà che certi fenomeni sono irreversibili e difficilmente arginabili. E' vero. Ma...

Quel che preoccupa è il fatto che continuando di questo passo, la fisionomia del piccolo mondo periferico fatta di tradizione e ritualità connotativa, di specificità e diversità, scomparirà. La globalizzazione difatti tende ad uniformare, omologare, fagocitare le peculiarità locali, sopprimere le diversità. Insomma non soltanto scompariranno i nomi locali dalle insegne dei negozi, ma anche la tradizione diventata di colpo folklore e forse lo stesso folklore e in ultima analisi la nostra sicilianità.

Agricoltura: crisi ed opportunità

di FRANCESCO LAURICELLA (*)

Per Licata l'agricoltura rappresenta il settore economico più importante, anche alla luce del fallimento di ogni velleitario tentativo di industrializzazione e dall'assenza di tutti i presupposti strutturali necessari alla creazione di un settore turistico economicamente rilevante.

La crisi del settore agricolo viene da lontano, sconta errori e ritardi. Sono innegabili le responsabilità del governo Berlusconi: in 18 mesi solo promesse e annunci.

E' stato cancellato il credito d'imposta. E' stato abolito il prestito d'onore. Inadeguate sono state le risposte alle preoccupazioni sulla sicurezza alimentare, che hanno provocato il crollo sul mercato dei prodotti orticoli lo scorso anno.

Insufficienti e mistificanti gli interventi per affrontare l'emergenza idrica. Gli interventi strutturali non affrontano l'emergenza: saranno spesi lungo un arco temporale di 15 anni. Non sono previste nuove risorse per le piccole imprese. Le risorse stanziare sono irrisorie rispetto ai danni provocati dalla siccità. Le colture protette, che a Licata riguardano oltre 1.000 ettari della superficie coltivabile, sono state escluse da ogni provvidenza.

A Licata non arriverà un soldo dei fondi stanziati per l'emergenza idrica.

Ancora più sconcertante il quadro se si guarda al Governo Cuffaro. Agenda 2000 rappresenta una grande occasione per la Sicilia, forse l'ultima occasione per recuperare il deficit strutturale ed economico che ci relega ai margini dell'Europa.

Per l'Agricoltura Agenda 2000 rischia di essere un'occasione perduta. In questo settore, come nel turismo, per recuperare i ritardi e l'inefficienza del Governo Regionale, incapace di utilizzare le risorse dell'Unione Europea, saranno premiate poche iniziative in grado di realizzare progetti multimilionari.

L'agricoltura che, soprattutto a Licata, è fondata su aziende di dimensioni piccole e piccolis-

sime non potrà beneficiare di queste ingenti risorse.

A Licata non arriverà un soldo dei fondi di Agenda 2000.

Dalla crisi si può uscire. L'agricoltura licatese ha le potenzialità per competere sui mercati internazionali. Nonostante le precarie condizioni in cui spesso operano, la carenza cronica di acqua, solo raramente lenita da acque salmastre, i nostri imprenditori rappresentano una delle più grandi realtà produttive del Mezzogiorno e forniscono prodotti dalla indiscutibile qualità. I nostri imprenditori sono un passo avanti rispetto alla classe politica che li rappresenta. Rigettano la logica dell'assistenzialismo chiedono solo di essere messi nelle condizioni di non dover pagare sulla loro pelle i ritardi e le inefficienze.

Bisogna incoraggiare una Agricoltura competitiva, moderna. E' necessaria una politica che sappia premiare l'innovazione e la qualità, che premi il rispetto ambientale e la sicurezza alimentare. Bisogna promuovere delle politiche attive per la cooperazione.

Le imprese agricole pur mantenendo le loro dimensioni, che rappresentano uno dei fattori che garantiscono maggiore competitività, devono iniziare un percorso di collaborazione per favorire una produzione maggiormente orientata al mercato. Già oggi 2/3 della produzione segue il percorso della grande distribuzione. Per rendere possibile la tracciabilità dei prodotti, per garantire maggiore sicurezza ai consumatori è necessaria una stretta collaborazione fra i produttori.

E' indispensabile trovare le risorse finanziarie per incoraggiare le innovazioni e la modernizzazione. Concedendo contributi a fondo perduto alle aziende per l'acquisto di mini-dissalatori o per attrezzature che consentano un più razionale utilizzo delle risorse idriche. Questa situazione già precaria è stata ulteriormente aggravata dall'emergenza idrica che a Licata rischia di travolgere tanti imprenditori. La crisi ignora gli annunci e le pro-

messe. La crisi marcia e dove trova il vuoto di progetti e di classe dirigente, come in Sicilia, come a Licata, picchia più duro.

La questione del reperimento delle risorse idriche per uso irriguo ha bisogno di un piano degli interventi per monitorare le risorse disponibili e per razionalizzarne l'uso.

Sul piatto della discussione c'è oggi una proposta autorevole: il progetto di massima realizzato dall'ENEA, che prevede il completamento del depuratore e la realizzazione di un dissalatore. Su questo progetto c'è bisogno di un pronunciamento ufficiale e rapido del Presidente Cuffaro.

Se la strada indicata dall'ENEA non è percorribile lo si dica subito: non si alimentino false speranze e si indichino proposte alternative. Se invece, si ritiene il progetto possibile venga realizzato subito. Cuffaro, oltre ad essere Presidente della Regione, è stato nominato, dal

Governo Nazionale, Commissario Straordinario per l'emergenza idrica e Commissario Straordinario per i rifiuti e le Acque Reflue: è nelle condizioni, come mai nessuno lo è stato prima, di dare delle risposte concrete. Ha a disposizione i fondi che permetterebbero di realizzare il progetto ENEA. Ha

i poteri per realizzarlo in tempi ragionevoli. Il nostro augurio è che tutte le forze politiche condannino unanimemente i ritardi e le assenze del presidente Cuffaro.

All'assenza di Cuffaro si è sommata, invece, l'assenza del centro destra licatese nel suo complesso: non si hanno notizie dell'on. Amato e del sen. Sodano, dei tanti deputati regionali che hanno ottenuto voti a Licata: Cimino, Savarino, Infurna, Lo Giudice.

I consiglieri provinciali e comunali, che con tanto impegno hanno contribuito all'affermazione di Cuffaro ed all'elezione dei deputati regionali, sono stati troppo impegnati a trovare pretesti e scuse che giustificano l'indifferenza di Cuffaro per formulare delle proposte per affrontare l'emergenza idrica.

Settemila cittadini licatesi, scesi in piazza per manifestare i propri disagi e per denunciare l'assenza delle istituzioni, attendono una risposta.

I Democratici di Sinistra continueranno a essere accanto agli agricoltori e alle loro organizzazioni sindacali per sostenere con la mobilitazione e l'iniziativa politica le loro giuste rivendicazioni.

(*) Componente della segreteria DS

Ancora sangue sulla Strada Statale 115

La morte di Carlo De Marco

La Catania - Gela uccide ancora. Lo stragismo continua; sul "Golgota" della colpevole indifferenza politica amministrativa è salito il licatese Carlo De Marco, titolare di un affermato cantiere navale, tra i più attrezzati della costiera Sud-Occidentale Sicula inserito tra i più preferiti del meridione.

Vittima della precarietà della strada statale il De Marco lascia nella costernazione la moglie Pina e i figli Daniele e Gennaro ed una numerosa schiera di parenti ed amici, gli operai, tecnici e la manovalanza del cantiere.

Carlo De Marco era nato nel popoloso quartiere marina. Quinto di nove figli di una prolifica coppia memore delle tragedie del mare che lo hanno privato dall'affetto di parenti ed amici

periti nell'infido mare, volle staccarsi dalla tradizione, lavorando, quale apprendista, tra i cantieri dei Martorana, Bonsignore, Brancato, Incorvaia e Incorvaia Mazzone.

Dopo il praticantato conseguì il patentino di "maestro d'ascia" e realizzò, giovanissimo, un attrezzatissimo cantiere navale per la costruzione e riparazione di unità navali per l'esercizio della pesca alturiera e costiera, con disponibilità di personale altamente specializzato per l'installazione di sofisticate apparecchiature per la navigazione e l'individuazione del pesce.

Il De Marco guardava lontano nell'avvenire dell'economia licatese focalizzando il suo interesse nella realizzazione di un porto turistico da ubicare nella darsena della "Giummarella" sti-



molando un nuovo indotto collaterale costituito da cantieri per la nautica da diporto, ormeggi, officine e capannoni di rimessaggio, attività queste, che potrebbero mutare il volto della città e la traballante economia licatese, creando una nuova attività e nuovi

posti di lavoro concentrando la redditizia canalizzazione nel diporto nautico dell'intero Bacino del Mediterraneo, come Carlo sognava...

Per la sua poliedrica e fervida intelligenza, il maestro d'ascia Carlo De Marco si dedicò anche alla scultura modellando preziose statuette in legno. Interessante una scultura in mogano (donna in preghiera) che ha riscosso lusinghieri apprezzamenti e premi nel corso di una recente mostra.

L'uomo è morto. Gli uomini e le cose transitano, ma le idee non muiono. E i figli di Carlo, Gennaro e Daniele, ne siamo certi, concretizzeranno le opere incompiute perché "LASSÙ, QUALCUNO LI AMA, LI PROTEGGE E LI GUIDA".

Camillo Vecchio

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport

FONDATA NEL 1982

Aut. n. 135/82 Trib. AG

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITA'

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITA'

VICE DIRETTORE:

Responsabile Edizione Ravanusa e Campobello di Licata:

SALVATORE ABBRUSCATO

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI LICATA:

GIUSEPPE ALESCI, ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA, ALESSANDRO BONVISSUTO, GAETANO CELLURA, LUIGI FORMICA, CARMELO INCORVAIA, ANGELO LUMINOSO, GIUSEPPE PATTI, TONY RAGUSA, ANTONINO RIZZO, AGUSTO SORRISO, CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

SPAZIO GIOVANI:

RESPONSABILE: ANGELO BENVENUTO

COLLABORATORI:

GIUSEPPE FRAGAPANI, ROBERTO PULLARA, PIERANGELO TIMONERI, GAETANO TORREGROSSA, MARCO TABONE

EDIZIONE RAVANUSA

SALVATORE ARONICA, GINA NOTO TERMINI, DIEGO TERMINI, CARMELO MALFITANO

VENDITE E PUBBLICITÀ:

GAETANO CALLEA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, Int. 15

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@tin.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 51,00

Estero (UE): Euro 30,00

U.S.A. e Paesi extracomunitari:

Euro 51,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Associato all'USPI

Unione Stampa Periodica Italiana



Fotocomposizione:

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: lavedetta@tin.it

Stampa: SAVIGRAF S.n.c. - NARO - 0922 / 957848